

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti:
Anno L. 180,00
Semestre L. 90,00

In Italia e Colonie:
L. 85,00 Trimestre L. 17,00 Estero
L. 85,00 Mese L. 8,00

Anno L. 180,00
Semestre L. 90,00
Trimestre L. 45,00

Inserzioni:
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 -
Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Onorari, Asta, Avvisi finanziari, Comunitari ecc. L. 1,50 - Tariffe
Economiche in terra alla rubrica - Tassa governativa 1,50%, a tassa pref. giorn. in più Pag. anticipato

Il Duce in uno storico discorso alla Camera parla sulla conciliazione Tutta la secolare passione italiana nella sua formidabile parola

S. E. Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro, sale alla tribuna. Il presidente della Camera, i ministri e i deputati, sorgono in piedi e lo salutano con vivissime prolungate acclamazioni e grida ripetute di Viva il Duce!

Ritornato infine il silenzio e fra la vivissima attenzione della Camera, S. E. Mussolini, così dice:

Onorevoli camerati!

Non è per una certa consuetudine che io comincio il mio discorso col mandare un ringraziamento alla commissione dei disegni che ha esaminato i disegni di legge, e particolarmente al relatore on. Solmi, che ha compiuto opera sotto molti aspetti egregia. Così pure voglio sottolineare la serietà e l'importanza della discussione che su questo delicato argomento si è svolta e come anticipazione, in sede di discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e in sede di discussione dei disegni di legge, mi rammarico di non aver potuto ascoltare tutti i discorsi; però li ho letti nei testi stenografici che saranno tutti raccolti in una cura e pubblicati dalla libreria del Littorio.

La nazione italiana deve sapere che la discussione si è svolta con grande dottrina, con fervida passione, e che è stata degna del tempo e merito politico di questa assemblea. Dico politico, poiché questa è la parola che definisce questa assemblea. Il giorno in cui questa parola non avrebbe più senso, la sorte dell'assemblea non sarebbe segnata.

PRECISAZIONE NECESSARIA

Tuttavia mi sia concesso di riprendere la formula con la quale l'onorevole Solmi chiuderà il suo discorso nella seduta di sabato.

Egli ha detto: « Chiesa libera e sovrana, Stato libero e sovrano ». Possiamo trovarci di fronte ad un equivoco: è urgente quindi chiarire le idee. Questa formula potrebbe far credere che ci sia la coesistenza di due sovrani. Queste due sovrane non esistono, non coesistono. Un conto è la città del Vaticano, un conto è il Regno d'Italia che è lo Stato italiano. Bisogna per rendersi che fra lo Stato italiano e la Città del Vaticano c'è una distanza che si può valutare a migliaia di chilometri, anche se per accuratezza bastano cinque minuti per andare a vedere questo stato e dieci minuti per percorrerne i confini. (Applausi).

NON MENO DI MILLE PROGETTI

C'è precisato (ed io ritengo che questa precisazione non sia superflua) il mio discorso sarà analitico e documentato. Dall'altro lato abbiamo posto fine ad una questione che ha affaticato non i decenni, ma i secoli. Non c'è nessuna esagerazione retorica nel dire che per la questione romana sono corsi fiumi d'inchiostro e si sono stampati, montate di carta, il signor Battegn, tedesco, durante la guerra si è sottoposto alla fatica di raccogliere tutti i documenti concernenti la questione romana. Non sono usciti tre volumi ponderosi ed un supplemento di quattrocento pagine. Li ho letti tutti ed ho potuto constatare che l'elenco non è completo anche perché questo autore si è fermato al 1919. Mancano molti documenti che figurano ad esempio nel libro « Le origini della questione romana » di cui il ministro delle esteri del tempo, Visconti Venosta, si accollò il non meno di mille siano i progetti che a distanza di tempo, sono stati lanciati all'opinione pubblica per risolvere la questione romana. Progetti seri e precisi, strampalati, a seconda dei temperamenti e dei climi. S'era finito per concludere che la questione romana era uno di quei problemi storici, cronici che non hanno soluzione, come la quadratura del cerchio.

Si aggiungeva che questa soluzione non poteva avvenire in regime fascista perché questo è un regime dittatoriale, perché ha fatto « labilis raris » di molti libri, perché la vecchia diplomazia, raticana onusta dell'esperienza di due millenni, non poteva dar credito a un regime che ha dieci anni di vita e sette di governo.

Il giorno stesso in cui si firmavano gli accordi di Latraco, qualcuno, nella sua confusione ed obesa stupidità (si ride) con sicumera politica, diceva che egli non crede alla possibilità di questa soluzione. L'occasione, l'evento era già combinato, realizzato, superato, bile, consumazione, campagna, fanfani, laudare. A tre mesi di distanza questi ardori si sono naturalmente attenuati.

La nazione italiana deve sapere che la discussione si è svolta con grande dottrina, con fervida passione, e che è stata degna del tempo e merito politico di questa assemblea. Dico politico, poiché questa è la parola che definisce questa assemblea. Il giorno in cui questa parola non avrebbe più senso, la sorte dell'assemblea non sarebbe segnata.

Roma capitale religiosa di tutto il mondo

Roma non è più la capitale dell'impero e nemmeno la capitale politica dell'Italia. È la capitale religiosa di tutto il mondo ed è la capitale politica di quel piccolo stato che è lo Stato pontificio. Dieci secoli di guerre, di paci, di disordini, di tumulti, di grandi cose, di grandi misfatti, se fatti dominano questo lungo percorso storico: la riforma, il concilio di Trento e la capitale evangelica. Alla fine del diciottesimo secolo, dopo la rivoluzione francese, due stati in Italia si trovarono dolenti per conseguenza dei loro tessuti organici: la repubblica di Venezia e lo Stato Pontificio. La rivoluzione francese doveva mutare, dopo aver fatto tabula rasa di tutte le istituzioni religiose di Francia, contro lo Stato pontificio, ed accadde nel 1796. E' il primo console, Napoleone, che sul campo di battaglia di Marengo, con la sua epistola di entusiasmo militare degli italiani, e il suo entusiasmo accompagnandolo con le battaglie. E' Napoleone che in data 26 settembre del 1796 manda un messaggio ordinando al senato di Bologna, che scrive il sette ottobre agli abitanti di Reggio, e coraggiosi bravi abitanti di Reggio, in forma teva in battaglie, organizzate, corrette alle armi, è giunto finalmente il tempo in cui anche l'Italia sia ammessa a far parte di un'Europa e di un'Europa e il primo accordo dello stesso anno in un congresso agli stadi della Lombardia un progetto: « La Italia vuol essere libera, con una pace imperpetua » e il primo gennaio del 1797, nel congresso cisalpino, sta in piedi una e da lungo tempo, cancellata dalla carta delle potenze d'Europa. Se gli italiani di oggi siano disegni a romanzare i loro dritti e di darci un libero governo, si vedrà un giorno. La loro patria liberata e governata da loro potenze, ma non una non dimenticate - aggiunge il primo console - che le leggi nulla valgono senza la forza ». Questi proclami suscitano un entusiasmo immenso. Il non ancora ventenne Ugo Foscolo scriveva l'ode a Buonaparte liberatore. Osservate il contrasto fra queste parole uscite dalla rivoluzione e lo stato pontificio. Contrasto che aveva condotto all'armistizio di Bologna, alle trattative di pace di Firenze, rinnegate poi dal papa, il quale sperava nel soccorso dell'Austria, che si faceva volutamente battere e, nel soccorso del Borbone di Napoli, che si ritirava scemando il resto infido. Il pontefice era ridotto ad un papa incerto e oscillante, che non si rendeva ragione degli avvenimenti, a un cardinale era sconosciuta l'Europa e ad alcuni generali assai curiosi. Uno di essi, il Colli, si dimenticava i battaglioni come noi potremmo dimenticarci le chiavi di casa. (Si ride). Accadde che al fiume Reno, nei pressi di Castelbolognese, fossero schierati due eserciti: quello pontificio era raccogliuto, senza guerra. C'era un proclama col quale si invitava agli astori e ai vagabondi di andare sotto queste bandiere, che furono portate da San Pietro, si dice se fosse anche quello di Costantino; « in de segno vices », cinque ufficiali si presentarono al franco italiano, poiché non bisogna dimenticare che erano gli dadi italiani in queste truppe napoletane, e fecero sapere che si limitavano mattina le truppe francesi verso il campo di battaglia si sarebbe fatto fuoco. Gli ufficiali risposero che prendevano atto di questa gentile comunicazione (si ride), che intanto andavano a dormire, che di ciò si sarebbe riparlato al mattino. Al mattino accadde una tale fuga che tutto fu perduto, uomini, stendardi. Il progetto si spaglia come neve al sole d'agosto, dove era il generale? A colazione dal Duce Braschi, mentre l'altro generale, che doveva difendere Ancona, si può riorare, dopo molte laboriose ricerche, in una casa di molti signori in cui egli stava prendendo le abbondanti chiacchiere (si ride). Questo è dimostrato che non c'era più consistenza nel tessuto, che tutto andava sfacendosi e perdendosi. Bisogna considerare la pace di Tolentino del 18 febbraio 1797 come il primo colpo di campana funebre che segnò l'inizio dell'agonia del principato civile del papato. Bisogna soffermarsi qualche istante per esaminare quale è l'atteggiamento di Napoleone nei confronti della Santa Sede. In un primo momento egli la rispetta, non occupa Roma, si ferma a Tolentino, ma

L'ALTRUISMO ROMANO

L'altruismo romano non uscirà dai confini della gens romana; tutto il resto era barbaro, spicciolato, Comunque sia di fatto, e su questa constatazione tutti possono essere concordi, il cristianesimo trova il suo ambiente favorevole in Roma. La terza, prima di tutto, nella lassitudine delle classi dirigenti e delle famiglie consolari, che ai tempi di Augusto erano diventate arcaiche, arcaiche e arcaiche, e la terza, soprattutto, nel brillante fiorimento dell'umanità levantina che affliggeva il sottosuolo sociale di Roma, e per la quale un discorso come quello dell'antichità, apriti gli orizzonti della rivolta e della rivendicazione. Da queste constatazioni, non bisogna però trarne illusioni di ordine contemporaneo, che è l'errore di qualche polemista, che su questo argomento ha discusso in questi ultimi giorni. Bisogna distinguere quello che è il proselitismo massiccio da quello che può essere la nostra conquista imperiale. Altra constatazione: per otto secoli non vi è traccia di principio civile nella storia della chiesa, ci sono soltanto alcune proprietà più o meno vaste, e documenti dell'epoca assicurano che queste proprietà venivano lasciate da fidejussorie o anche da individui che avevano bisogno di farsi perdonare i loro dritti e le loro ruberie. E soltanto verso l'ottavo secolo, verso il nono secolo, anzi che attraverso le negoziazioni e gli atti fra Carlo Magno e Leone Terzo, si costituisce il principio civile dei pontefici romani. Questo dura dieci secoli. Ma intanto, nell'ottavo secolo, quale è la situazione?

IL PAPA AMMETTE DI ESSERSI SBAGLIATO

Nel 1813, abbiamo l'ultimo concordato tra la Santa Sede e Napoleone, ma interessante è da notare che questo concordato non durò più di due mesi. Pio VII lo denunciò immediatamente, tra i grandi lamenti di essersi sbagliato; il giudizio sulla politica ecclesiastica di Napoleone è dato dal ministro Talleyrand, l'obliquo e astuto Talleyrand che non può essere disgiunto dalla storia interessatissima di quel periodo. Egli dice, nel secondo volume delle sue memorie: « La distruzione del potere temporale del papa con l'assorbimento dello stato romano nel grande impero era, politicamente parlando, un errore gravissimo. Sull'altro occhio che il capo di una religione universalmente diffusa, come la cattolica, ha bisogno della più perfetta indipendenza per esercitare imparzialmente il suo potere e la sua influenza. Nello stato attuale del mondo, in mezzo alle divisioni territoriali, erede dei tempi e alle complicazioni politiche risultanti dalla civiltà questa indipendenza non può esistere senza le garanzie di una sovranità temporanea. Era insensato da parte di Napoleone il pretendere di fare del papa un vescovo francese. Che cosa sarebbe diventato allora il cattolicesimo di tutti i paesi che non avevano parte dell'impero francese? Del resto lo stesso Napoleone nelle istruzioni al Re di Roma così parlava: « Le idee religiose hanno ancora molto impero più di quanto si creda da tutti i filosofi. Esse possono rendere grandi servizi all'umanità. Essendo d'accordo col papa, egli doveva a Roma ancora oggi la coesistenza di cento milioni di uomini ».

IL PAPA VA A PARIGI

E' il momento in cui il Papa va a Parigi per incoronare l'imperatore. Tutti ricordano le fasi di questo viaggio singolare: L'incoronazione fra Napoleone e il Papa. La cerimonia dell'incoronazione, quando Napoleone si fece attendere, intor e mezzo e parve un attimo durante tutto il tempo della cerimonia, e non volle la corona del Papa, ma la sua stessa se la pose in testa. A questo momento Napoleone ritiene che il papa gli possa giovare, e quando fa delle trattative decisive ai suoi ambasciatori: « Supponete che il pontefice abbia dietro di sé duecento mila uomini ».

Caduta di Napoleone - Congresso della Santa Alleanza

Ristabilimento del potere temporale del papa

Ma poi, siccome quello del pontefice era un principato civile con dei territori, con dei rapporti, con una neutralità che era più o meno rispettata, ma sulla quale Napoleone ad ogni modo vigiliava attentissimo, siccome

IL RISORGIMENTO

La rivoluzione italiana è in tempo di arresto. Tuttavia, prima ancora della spedizione di Crimea, ci sono i moti di Milano, disorganizzati, e le forze eroiche, e cristiane anche di Belfiore. Cavour ha un lampo di Genio, quando decide di mandare le sue truppe in Crimea, che fra i due aveva torto Cavour diceva: mandate i piemontesi in Crimea se volete contare qualche cosa nel mondo e in ciò era appoggiato dalla più potente apparizione della storia del risorgimento italiano. Parlo di Giuseppe Garibaldi. O Mazzini che era così ostile alle spedizioni, in Crimea che giunse sino a stampare un manifesto, nel quale si consigliavano i soldati piemontesi a disertare? Aveva ragione Cavour aveva ragione Garibaldi, si il Piemonte non fosse andato in Crimea, non sarebbe andato a Parigi, e se non fosse andato a Parigi, non avrebbe avuto voce nel concerto delle potenze europee. Si può dire, che andando in Crimea fu assicurato lo sviluppo ulteriore della rivoluzione italiana (approvazioni). Siamo al decennio della storia italiana che si può chiamare fantastico e per la rapidità degli avvenimenti e per la loro importanza. Nel 60 la

tutto ciò era, entrano nella terza fase dei rapporti tra lo stato pontificio e Napoleone. Fase della rottura: Pietra, Casanova, complotto. Vi brago però di considerare che quando Napoleone entrò, a Schenbrunn, nel maggio 1809, il suo famoso proclama, nessuno allora si spinse sino a Roma. Difatti all'art. 1 dice: « Lo stato del papa è unito all'impero francese » all'art. 2: « La città di Roma, prima sede del cristianesimo e si celebra per antiche usanze e grandi monumenti, che tuttora conserva, è dichiarata città imperiale e libera. Il governo e l'amministrazione di essa saranno determinate da un particolare statuto ». All'art. 6: « La proprietà e i palazzi del papa non sono né saranno sottoposti ad imposizione, giurisdizione ed a visita alcuna, ma godranno inoltre di immunità speciale ».

Fu sottile in questo disegno di legge qualche cosa che vi ricorderà poi la legge dello giuramento del 1871. In quel periodo di tempo Napoleone sembra riconoscere il suo errore, quando ritiene che il Papa debba essere lasciato a Roma. Il Papa - egli dice - deve stare a Roma. Anzi tutto, perché non voglio essere il capo ecclesiastico della nazione. Si è troppo ricollegato a Robespierre e a L'arvédère. E poi, soprattutto, perché il Papa è il solo che possa aiutarci nella nostra opera di pacificazione interna e di espansione all'estero. Non quello che può stare a Berlino e a Vienna, il Papa è colui che sta in Vaticano. E non è come se fosse a Parigi ».

IL PAPA AMMETTE DI ESSERSI SBAGLIATO

Nel 1813, abbiamo l'ultimo concordato tra la Santa Sede e Napoleone, ma interessante è da notare che questo concordato non durò più di due mesi. Pio VII lo denunciò immediatamente, tra i grandi lamenti di essersi sbagliato; il giudizio sulla politica ecclesiastica di Napoleone è dato dal ministro Talleyrand, l'obliquo e astuto Talleyrand che non può essere disgiunto dalla storia interessatissima di quel periodo. Egli dice, nel secondo volume delle sue memorie: « La distruzione del potere temporale del papa con l'assorbimento dello stato romano nel grande impero era, politicamente parlando, un errore gravissimo. Sull'altro occhio che il capo di una religione universalmente diffusa, come la cattolica, ha bisogno della più perfetta indipendenza per esercitare imparzialmente il suo potere e la sua influenza. Nello stato attuale del mondo, in mezzo alle divisioni territoriali, erede dei tempi e alle complicazioni politiche risultanti dalla civiltà questa indipendenza non può esistere senza le garanzie di una sovranità temporanea. Era insensato da parte di Napoleone il pretendere di fare del papa un vescovo francese. Che cosa sarebbe diventato allora il cattolicesimo di tutti i paesi che non avevano parte dell'impero francese? Del resto lo stesso Napoleone nelle istruzioni al Re di Roma così parlava: « Le idee religiose hanno ancora molto impero più di quanto si creda da tutti i filosofi. Esse possono rendere grandi servizi all'umanità. Essendo d'accordo col papa, egli doveva a Roma ancora oggi la coesistenza di cento milioni di uomini ».

IL RISORGIMENTO

La rivoluzione italiana è in tempo di arresto. Tuttavia, prima ancora della spedizione di Crimea, ci sono i moti di Milano, disorganizzati, e le forze eroiche, e cristiane anche di Belfiore. Cavour ha un lampo di Genio, quando decide di mandare le sue truppe in Crimea, che fra i due aveva torto Cavour diceva: mandate i piemontesi in Crimea se volete contare qualche cosa nel mondo e in ciò era appoggiato dalla più potente apparizione della storia del risorgimento italiano. Parlo di Giuseppe Garibaldi. O Mazzini che era così ostile alle spedizioni, in Crimea che giunse sino a stampare un manifesto, nel quale si consigliavano i soldati piemontesi a disertare? Aveva ragione Cavour aveva ragione Garibaldi, si il Piemonte non fosse andato in Crimea, non sarebbe andato a Parigi, e se non fosse andato a Parigi, non avrebbe avuto voce nel concerto delle potenze europee. Si può dire, che andando in Crimea fu assicurato lo sviluppo ulteriore della rivoluzione italiana (approvazioni). Siamo al decennio della storia italiana che si può chiamare fantastico e per la rapidità degli avvenimenti e per la loro importanza. Nel 60 la

spedizione del Mille nel '59 il plebiscito nelle legazioni, nelle Marche, nell'Umbria, il potere temporale dei papi è ormai ridotto al Lazio. Nell'ottobre del 1860 si può dire che l'unità della nazione sia compiuta. La proposta bisogna aprire una parentesi. La abbiamo compiuta molte volte questa unità? (Si ride). Nel 1860 si disse che l'Umbria era unita al re, ma poi ci siamo accorti che nel 1918 c'era ancora qualche cosa da fare (applausi vivissimi). Ma appunto perché sul finire del 1860 mancavano soltanto la Venezia Giulia e il Lazio alla unità della patria, il problema di Roma diventava sempre più spinoso e urgente.

Il problema di Roma non può essere sciolto con la sola spada

Afferma e ripete che il problema di Roma, non può, a mio avviso, essere sciolto con la sola spada. Gli avvenimenti precipitati nel 1860 si svolgono in un clima di eccitata, il 19 febbraio 1861 si apre l'opera legislativa, la prima del parlamento italiano. Il 26 febbraio 1861 si approva al senato con due voti contrari, un disegno di legge per la proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia. Il Cardinale Antonelli manda una protesta agli stati. Il 15 marzo 1861 lo stesso progetto di legge viene approvato all'unanimità dalla camera. Ma intanto Cavour, come è già stato documentato, non è più semplicemente un documento, ma un uomo che sono in corso di stampa, aveva veramente l'angoscia di giungere ad una soluzione nelle trattative col sommo pontefice. A queste trattative partecipavano, come ognuno di voi sa, Labate Pasaglia, Archimede, Paniconi, Antonio Labriola. Ma queste trattative falliscono. Il 18 marzo del '61 Pio IX dichiara solennemente nel concistoro di respingere qualsiasi conciliazione. Allora i moti si accelerano. Il 22 marzo '61, Cavour si fa interpellare dal deputato Oudinot e in quella e in una successiva seduta Cavour ha pronunciato dei discorsi che lo pungono nell'empirico degli uomini politici di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Questo freddo piemontese trova accenti così salenni, così possionati, così feroci per rivendicare il diritto dell'Italia su Roma, che ancora oggi, a distanza di 60 anni, non si possono leggere quelle pagine senza essere pervasi da un'intima, intensa, grandissima commozione (applausi). Tuttavia egli non disperava di concludere. All'ultimo momento, quando stava per morire egli diceva al fratello che lo confortava: « Frate, frate, libera chiesa in libero stato ».

LA TESI DI CAVOUR

Quale era la tesi di Cavour? Prima di tutto Cavour era un cattolico credente e praticante. La sua tesi era questa: Non si poteva andare a Roma con la violenza, la violenza doveva essere la stessa ratta. Bisognava andare d'accordo con la Francia, poiché è difficile vedere la politica Cavouriana dalle alleanze con la Francia. Bisognava lasciare al Pontefice un tanto di territorio sul quale egli fosse sovrano, che la sua sovranità, cioè fosse ancora nel territorio, in un territorio, la città lerina, per intenderci. Poi, finivene, la formula: Libera chiesa in libero stato. Io non molto riflettuto su questa formula, ma credo che lo stesso Cavour non si rendesse conto che in realtà questa formula si riduceva a: « Libera chiesa in libero stato ». Ma è possibile? Intanto per cattolicesimo non è possibile, tanto è vero che le nazioni protestanti hanno risolto il problema facendo in modo che il capo dello stato sia anche il capo della loro religione ed hanno costituito la chiesa nazionale. V'è un solo paese, tra quelli di razza bianca, dove la formula cavouriana sembra avere trovato la sua applicazione: gli Stati Uniti. Là veramente lo stato è libero e sovrano, e la chiesa è libera, ma perché? Perché, come ha detto uno studioso di questi problemi, negli Stati Uniti c'è un potere di religione, per cui lo stato non ne può scegliere nessuna né proteggerne alcuna. Io credo, invece, che Cavour volesse intendere che lo stato dovesse essere libero completamente e sovrano in quelle che sono le proprie attribuzioni, non soltanto però di ordine materiale e pratico, come si vorrebbe dire ad intendere, e su ciò torneremo fra poco, e la chiesa dovesse essere libera per il suo ministero e per la sua missione pastorale e spirituale. Ma non si può pensare una separazione netta fra questi due enti, perché il cittadino è cattolico e il cattolico è cittadino. Bisogna dunque determinare i confini fra quelle che sono materie miste. Dall'altra parte la lotta fra la chiesa e lo stato è nell'aria, o è l'imperatore che domina il papa o è il papa che domina l'imperatore. Negli stati moderni, negli stati a solida organizzazione e costituzione moderne, date lo sviluppo dei tempi si preferisce vivere in regime di concordato. Io credo che Cavour volesse appunto pensare e precludere a questa soluzione del problema dei rapporti fra la chiesa e lo stato. Siamo all'ultimo decennio, quello che va dal 1860 al 1870.

TENTATIVO DISPERATO DI ASPROMONTE - CONVENZIONI DI SETTEMBRE

Anche per le convenzioni di settembre il disidio tra gli uomini che guidano anche la rivoluzione italiana fu fortissimo. Intanto che cosa erano le convenzioni di settembre? Un patto firmato a Saint Cloud il 15 settembre 1864 fra il governo italiano e la Francia, che conteneva queste tre clausole:

« La Francia si impegna a non attaccare il territorio rimasto dopo il 1861 al papa ed impedire anche con la forza ogni attacco esteriore a questo territorio. Secondo, La Francia ritirava le sue truppe nel termine di tre anni, ma non meno che veniva riorganizzato l'esercito pontificio. Terzo, Il governo italiano consentiva la costituzione di questo esercito composto di stranieri. Pare in quel momento che il governo italiano il quale stava per trasportare la sua capitale a Firenze avesse rinunciato alla conquista di Roma. Garibaldi, da Capraia, insorse e in data 10 ottobre 1864 scriveva che i colpevoli cecchini da trovare dei complici, è naturale, ma che si voglia iniettare nel fango degli uomini che sporgano l'Italia con le convenzioni del 15 settembre non vi è che una sola condizione possibile: purificare il nostro paese dalla sua presenza non in due anni, ma in due ore. Comunque, si ride. Naturalmente i francesi, i castigliani e i profeti e i curatori la dose e diceva anche e chiare parole: La convenzione tra il governo nazionale e Luigi Napoleone concernente Roma tradisce le dichiarazioni del parlamento, tradisce le dichiarazioni governative ripetute successivamente dai ministri che tennero dietro a Cavour, tradisce le dichiarazioni contenute nei plebisciti che formarono il regno d'Italia, plebisciti governativi, parlamento hanno decretato che l'Italia sarebbe uno e che Roma ne sarebbe la metropoli. E più oltre: La scelta arbitraria di Firenze a metropoli irrita giustamente Torino, la cui tradizione non deve cedere alla tradizione storica italo-europea immediata in Roma. Il governo aveva pensato Napoli, ma bisogna che il trionfo di Luigi Napoleone non avesse termine. A distanza di tempo chi aveva ragione? Aveva ragione la destra cioè il governo italiano. Aveva ragione la destra andando a Firenze, perché si avvicina a Roma. Aveva ragione la destra facendo il patto con la Francia, perché era importante che, pensandosi di andare a Roma non si dovesse incontrare l'esercito francese, un esercito di volontari raccolto qua e là raccolto in tutti i paesi d'Europa. Quest'ostacolo naturalmente il compito della rivoluzione nazionale. Tuttavia nel 1867 vi è il tentativo di Mentana, nel 1870 siamo alla conclusione, alla prima conclusione, al primo epilogo.

LA PRIMA FASE CONCLUSA

La prima fase è conclusa. In che modo? Il 2 agosto la Francia ritira le sue truppe, quelle che aveva mandato prima e dopo Mentana. Roma è presidiata da un esercito di stranieri, pochissimi italiani guidati da un generale straniero, il Kanzier. L'8 settembre è la messa di Ponza di San Marco che va a Roma per portare una lettera al Santo Padre. Il presidente del consiglio nella lettera accompagnatoria offriva: « Il governo del Re e le sue forze si ritengono assolutamente ad un'azione conservatrice e a tutelare i diritti imperiturbabili dei romani e degli interessi che ha il mondo cattolico alla intera indipendenza del sommo pontefice. Lasciando non pregiudicata ogni questione politica che possa essere sollevata dalle manifestazioni libere e pacifiche del popolo romano, il governo del Re è fermo nell'assicurare le garanzie necessarie alla indipendenza spirituale della Santa Sede. Il Capo della cattolicità troverà nella popolazione italiana una pronta devozione e conserverà sulle sponde del Tevere una sede onorata e indipendente da ogni umana sovranità. Questo era il presidente del consiglio Giovanni Lanza. Il Re Vittorio Emanuele II, diceva le stesse cose. Nella sua lettera al Sommo Pontefice parlava del capo della cattolicità, circondato dalla devozione del popolo italiano, che doveva conservare sulle sponde del Tevere una sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità. La capitolazione della città leonina veniva conclusa. In data 20 agosto del 1870, il ministro degli esteri del tempo, Visconti Venosta, mandava una circolare a tutte le potenze, nella quale veniva chiaramente detto che la città leonina era lasciata al Sommo Pontefice e vi era anche una descrizione di questa città leonina. Vi si doveva che curare questa città abitata, che oggi sarebbero stati forse cento mila che era ricca di grandi palazzi e di grandi chiese, che aveva giardini e che poteva vantare uno stato indipendente da lasciarsi al Pontefice Romano. Quando, o l'Alba, nella mattina del dieci settembre 1870 fu firmata la capitolazione per la resa della piazza di Roma fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia e il comandante generale delle truppe Pontefice era detto: « La città di Roma, intanto la parte che è inclusa a sud dai bastioni di San Spirito, che comprende il tutto Vaticano, Casale S. S. ».

CRONACA PORDENONESE

Il consorzio per l'irrigazione della brughiera Pordenonese Cm. pra grandiosa destinata a trasformare gran parte della Provincia

Abbiamo pubblicato ieri l'altro della costituzione del consorzio per l'irrigazione della brughiera Pordenonese, consorzio che ha per scopo di trasformare addirittura la economia di una vastissima parte della nostra provincia e precisamente quella che tra il Tagliamento e il Livizzana, degrada dalle montagne della Valle del Meduno e del Cellina.

Quanto di questo terreno trovatisi a monte della strada nazionale Casarsa-Sacile costituisce una vera landa desolata, ove le oasi di terreno coltivato rappresentano la conquista del rude lavoro degli abitanti svolta in una serie lunghissima di anni.

La pianura in parola è di origine alluvionale nel secondo periodo glaciale, quando Cellina e Meduna per l'effetto delle piogge torrenziali e per lo scioglimento dei ghiacciai alpini rovesciarono dalle montagne enormi quantità di materiali.

Ancora oggi quella pianura è costituita da un enorme materasso ghiaioso, che è ricoperto da scarso strato di terriccio. Reddito questo terreno vuol dire portare la ricchezza in quella piana; e per ridurre occorre l'acqua.

Il grande progetto

L'ing. April's che ha presentato una dettagliata relazione a S. E. il Prefetto, parla di bacini imbriatori del Meduno e del Cellina, come quelli che possono assicurare delle disponibilità cospicue per gli usi irrigatori della zona. Si è pertanto studiato la possibilità di sbarramento con una diga alta 70 metri il Cellina, alla stretta di Porto Pineto e con un'altra d'iga consimile al Meduno alla gola di ponte Racli. I laghi che verrebbero così formati avrebbero capacità quella del Cellina di 130 milioni di metri cubi, e quello del Meduno di 125 milioni, essendo la portata del Cellina di 26 metri cubi al secondo e del Meduno di 20 metri cubi al secondo di media. Facendo pure dei calcoli il più possibile rigorosi si stabilisce il lago artificiale del Cellina con una portata di 70 milioni di metri cubi, e quello del Meduno con una portata di 60 metri cubi. Poiché per la irrigazione sono sufficienti un litro e mezzo per ettaro al secondo, ne consegue che con le acque del Cellina si potranno irrigare 16 mila ettari e con le acque del Meduno 13 mila ettari.

La zona da irrigarsi

Come dicemmo la zona da irrigarsi sarebbe tutta al di là del Tagliamento, ed esclusa la parte alta del maneggio: da Polcenigo cioè fino a Casarsa.

Si dovrebbe poi curare delle opere sussidiarie per il Colvera e per il Cosa le cui acque convenientemente captate darebbero un altro metro cubo e più di acqua al secondo.

Per quanto riguarda la zona orientale sappiamo che sono in corso gli studi per la presa delle acque alla stretta di Pinzano, il modo che con tenacità e buon volere, non dovrebbe essere lontano il tempo in cui tutto il Friuli possa godere di una razionale irrigazione, e quindi di una insperata ricchezza.

Per quanto riguarda la zona orientale sappiamo che sono in corso gli studi per la presa delle acque alla stretta di Pinzano, il modo che con tenacità e buon volere, non dovrebbe essere lontano il tempo in cui tutto il Friuli possa godere di una razionale irrigazione, e quindi di una insperata ricchezza.

L'annuale gita scolastica dell'Istituto Tecnico

Tutta la scolaresca dell'Istituto Tecnico di Udine composta di un centinaio di alunni, più il corpo insegnante quasi al completo, e numerosi parenti degli allievi, hanno effettuato giovedì scorso la gita scolastica annuale in conformità al regolamento del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Ed è stata nel suo insieme una magnifica dimostrazione di ordine, di serietà d'intenti e di generale di organizzazione, con l'aiuto così l'opera svolta gli anni scorsi con le visite ai cimiteri di guerra e alle opere di D'Alauzetto, nonché al cantiere di Montebelluna.

Quest'anno la bella colonia di giovani è trovata alla sede dell'Istituto alle ore 4 della mattina e si recò con le autovetture a ascoltare la messa al Collegio Don Bosco, poiché ricorreva la festa sacra dell'Ascensione.

Subito dopo, con un'ora di tempo, si recò al po' dubbioso se concedere il prossimo anno o mandar giù mezzo accozzone, il corriere presero la via del Piave, dove giunsero alle sette di mattina fin presso all'Isola dei Morti. I giovani vennero raccolti attorno alle piramidi che si eleva tra vivamente nel greto del fiume, con i segni della guerra e del martirio e furono invitati dal preside, prof. Enrico Mauro a cantare l'Inno del Piave, che vibrò nelle voci dei cuori.

La seconda tappa fu fatta a Possagno, dove la "scuola" scelse in due riprese gli alunni prima e poi le giovinette, perché vedessero a che punto è l'arte dell'architettura tra i nonni italiani. Non vi si recò per tradurre l'impressione che si era avuta davanti alla figura grande di Clemente, ma alla maestà di quella imperiale divinità, alla maestà della guerra; qui si ammirò il contrasto tra la modernità e l'antichità, che ancora nei tronchi spezza il cielo e le speranze e il mistero dell'arte, che è il divino del Canova. Il prof. P. Rossi ci condusse in questa visita. Dopo il pranzo, si recò a Montebelluna, dove si recò in un'auto privata, pure a Possagno, il Tempio del Canova, opera sulla collina, accanto alla casa di Canova, che si eleva con le sue moltoni e stazioni. E fu tra l'altro ammirata la cupola con i sette cerchi celesti e le rose dei beati.

La terza tappa, ad Asolo, si volle portare un saluto alla tomba di Elena di Duse, che portò talto il nome dell'arte italiana, e fuori d'Italia.

Il Corpo Insegnante visitò pure il Museo di Asolo che racchiude onori del Canova, pitture del nostro risorgimento e resti di civiltà preistoriche.

Le vacanze partirono da Asolo verso Montebelluna, dove tutti si recarono a Montebelluna, dove si recò in un'auto privata, pure a Possagno, il Tempio del Canova, opera sulla collina, accanto alla casa di Canova, che si eleva con le sue moltoni e stazioni. E fu tra l'altro ammirata la cupola con i sette cerchi celesti e le rose dei beati.

Il nuovo orario ferroviario che andrà in vigore il 15 maggio

Ecco il nuovo orario ferroviario che andrà in vigore mercoledì 15 maggio, p. Anno VII) per quanto riguarda le partenze e gli arrivi alla stazione di Udine:

Linea Udine - Tricesime
Partenze: O. 4.45 - D. 7.10 - A. 9.45 - D. 12.17 - A. 15.00 - M. 17.40 (per Montebelluna) - DD. 19.30 - A. 20.26.
Arrivi: O. 7.40 (da Montebelluna) - DD. 9.28 - A. 11.30 - A. 15.35 - D. 17.55 - A. 20 - D. 21.35 - O. 23.45.

Linea Udine - Venezia
Partenze: D. 3.50 (1) - A. 5.35 - D. 7.45 - A. 8.50 - D. 10.50 - M. 12.45 (per Pordenone) - D. 15 - A. 18.05 - DD. 20.10.
(1) Si effettua dal 16 maggio al 16 ottobre.
Arrivi: D. 2.10 (1) - A. 4.15 - M. 7.2 (da Pordenone) - DD. 9.27 - A. 9.50 - D. 11.52 - A. 15.50 - D. 18.25 - M. 21.30 (da Conegliano) - D. 22.55.
(1) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.

Linea Udine - Tarvisio
Partenze: D. 2.20 (2) - A. 4.45 - M. 6.20 (per la Carnia) - DD. 9.42 - A. 13.10 - A. 16.10 - D. 18.35 - O. 20.35 (3) per la Carnia.
(2) Si effettua dal 16 maggio al 16 ottobre.
(3) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre.
Arrivi: D. 3.35 (2) - A. 8.15 - D. 10.33 - O. 15.45 - A. 19.20 - DD. 19.51 - M. 21.50 (da Conegliano) - D. 22.55.
(1) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.

Linea Udine - S. Girolamo N. g. Gràdo
Partenze: M. 4.40 (4) per Gràdo - M. 5.35 - A. 7.45 (per Gràdo) - M. 12.45 - A. 16.02 - M. 19 - A. 20.15 (5) per Gràdo.
(4) Si effettua dal 16 maggio al 16 ottobre.
(5) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.
Arrivi: M. 6.50 - A. 8.45 (da Gràdo) - M. 12.56 - A. 15.48 - O. 18 (da Gràdo) - M. 22.10 - M. 0.48 (4) da Gràdo.
(4) Si effettua dal 16 maggio al 16 ottobre.

Linea Udine - Cividale
Partenze: MV. 5.15 - M. 8.20 - M. 12.15 - MV. 15.55 - A. 18.45 - M. 20.30.
Arrivi: M. 7.30 - A. 9.35 - M. 14 - MV. 17.35 - M. 20.05 - MV. 22.05.

VILLEGGIATURE
ATREVERGHI, per serate danzanti o famigliari provvedevi di un "Fonotron" la migliore orchestra elettromeccanica. Poderna. Chiedere informazioni a Ditta Antonini Udine.

VITO AL TAGLIAMENTO incendio provocato da un fulmine Due mucche uccise - Bambino ferito

Nella vicina frazione di Braida Bottari, era domenica verso le ore 16.30 un fulmine è caduto sulla casa di proprietà di certo Miorin Giovanni uccidendo due mucche che riposavano nella stalla e quindi appiccando il fuoco.

Non appa dato il segnale d'allarme inervennero alcuni militi fascisti, i nostri carabinieri e in un'ora ad alcuni volentieri si adoperarono subito per l'estinzione. Dopo poco tempo l'incendio venne estinto e quindi estinto. Venne bruciato il tetto, i pavimenti dei piani superiori, i

duo che è coperto di assicurazione ascendente a circa trentamila lire.

Il fulmine stesso investì anche il bambino del Miorin di anni 5 il quale per le ustioni riportate al collo dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale.

È con ciò che la terza volta che questa casa si brucia. Il proprietario, che è conosciuto per un buono ed onesto lavoratore si commiserato da tutti.

Sul lavoro

Venne ferì medicato dal dott. Marzuffi. Stufferi certo Masut Severino di anni 12 di Giuseppe, lavorante con l'impresa Tronchetti, per una ferita al piede sinistra riportata nel mentre lavorava sul Tagliamento. Guarirà in giorni 10 s. c.

Cronaca Spilimberghese

La mad. stazione mandolinistica Gli udinesi ospiti di Spilimbergo

La manifestazione mandolinistica, svolta domenica sera indetta ed organizzata dal locale Circolo Mandolinistico e dalla quale è intervenuto il Circolo Mandolinistico e Chitaristico "Citta Marzuffina" di Udine è riuscita grandiosa e festosa è stata superiore ad ogni aspettativa.

Alle ore 15 ricevuti dal Presidente del Circolo Spilimberghese sig. Paolo Gerometta, dal direttore uscente Eliseo Piccinetti e da tutti gli altri componenti sono giunti con automobili e graditi ospiti. Dopo una breve visita alla sede del Circolo Mandolinistico gli ospiti a capo dei quali il presidente sig. Fontanini e l'esecutore direttore prof. Umberto Nardelli hanno visitato i punti più importanti della nostra città e nella Piazza del Duomo è stata esposta una fotografia alla quale hanno partecipato i soci dei due Circoli. Alle ore 19 nella sala della trattoria Al Buon Pastore stata offerta una cena durante la quale allegria e regnava sovrana. Brindò allora ad ogni ospite portando il saluto del Circolo Spilimberghese il presidente sig. Paolo Gerometta. Poesia il pubblicista Mario Maria Pesante a nome del Dolavoro Spilimberghese salutò i valenti artisti udinesi ed i loro ottimi dirigenti, tributando un vivo plauso al Presidente del Circolo Spilimberghese sig. Paolo Gerometta organizzatore infaticabile e geniale della simpatica manifestazione. Ripose nobilmente il presidente del Circolo di Udine ringraziando per la bella accoglienza ed inneggiando alla bellezza musicale del mandolino, che di vita ad arte squisita italiana, e dicendo come essa appare sempre più affermandosi. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi. Alle ore 20.30 si è tenuto il concerto. La prima parte del programma viene eseguita dal Circolo Spilimberghese sotto la direzione del maestro Pizzotti. Al secondo atto geniale signorine del Circolo Udinese fra i crescenti applausi del pubblico, hanno orecchiato al maestro Pizzotti, a nome del Circolo "Citta Marzuffina" una artistica bacchetta in mano e argento. La seconda parte del programma viene eseguita dal Circolo Udinese sotto la direzione del prof. Nardelli. Tutti i pezzi sono stati calorosamente applauditi ed agli esecutori il locale Circolo ha offerto due magnifici mazzi di fiori freschi. La terza parte viene svolta con la partecipazione di entrambi i Circoli e la direzione si affida tra il prof. Nardelli e il maestro Pizzotti. Gli Inni Nazionali Maria Reale e Giovinezza sono stati ascoltati sui piedi dal pubblico che non ha lesinato i suoi applausi. La bella manifestazione viene chiusa tra il massimo entusiasmo.

Cronaca d'oro

In questi giorni sono state fatte in memoria del compianto Giacomo Mangia le seguenti elargizioni: alla Congrega on. di Carità famiglia Mangia L. 100, Carlo Antoniazzi 50, ditta Gio. De M. 50, Tommaso Giovanni 50, Maria Bruno 50, Giacomo Pizzotti 10, Tommaso Giuseppe 5.

Gli esami dei premilari

Giovedì mattina, alla presenza di due ufficiali superiori del R. Esercito, si sono svolti i primi esami dei premilari della classe 1929 del nostro Mandamento. Erano presenti: il direttore del corso di Spilimbergo centurione cav. prof. Z. neri, quello del Val Meduna decurione cav. Monzani e quello della Val d'Arzino decurione Marzuffini. Tutti i premilari furono promossi e gli ufficiali della Commissione ebbero parole di vivo elogio, per gli istruttori. Va ricordato che anche nell'esame della classe 1909 furono promossi nella totalità.

Nelle Cravatte Rosse

Sorta anche qui a Spilimbergo l'idea di costituire una Sezione Mandamentale di Cravatte Rosse in congedo, molti si hanno già dato la loro adesione. Siccome però fermo desiderio dei preposti, annunziativa è di inaugurare la Sezione alla fine del corrente mese, così si pregano tutti gli appartenenti alla gloriosa Brigata di unirsi al più presto alla loro adesione, indirizzando al sig. Cassetti Nicola del Consiglio direttivo dell'Associazione, oppure al sig. Aldo De Rosa Segretario provvisorio.

Furto da una mucca che gli cade sopra

Queste: nane alle ore 8 sulla strada che da Spilimbergo porta a Sequales è avvenuto un grave incidente che per poco non ha costato la vita ad un ottimo lavoratore. Tale cessuta Luigi, da Montebelluna, di anni 52 conduceva a mano due mucche di proprietà del sig. Enrico De Marco macellaio di Fanna.

Ad un tratto un auto, di cui non si conosce il proprietario, faceva spaventare le due mucche, che presa la mano all'condcente, lo gettavano violentemente a terra. In questo gli cadeva sopra. Praticamente giungeva l'autocorriera che dalla nostra città si reca giornalmente a Maniago e sulla quale si trovavano i capi squadra della Milizia Senati Tommaso, decurione, ed i guardafiumi telegrafico sig. Bertellevi Mario, che prestarono i primi soccorsi al povero Cossutta, il quale non dava più segno di vita, e poscia ricorrevano, e uscendo a fermare, le due mucche che si erano date a pazzia fuga. Il cossutta è stato prontamente ricoverato al nostro Ospedale Civile, dove il primario dott. Castagnini, riscontrò contusioni multiple d'importanza guaribile in giorni 25 senza complicazioni.

Furto di galline

Nella notte dal 10 all'11, e in questi premilari nel pollaio di Degani Santa-

Tenta'ivo di furto a Cosa

Una sparatoria

La cronaca deve registrare oggi un altro grave fatto dovuto ai soliti ignoti. Domenica notte verso le ore 23.30 un certo Contino Luigi di Pozzo, frazione del Comune di San Giorgio della Richinvelda, soldato del 2. Regg. Alpini Battaglione Comon, attualmente in licenza nel far ritorno a casa, giunto nel paese di Cosa, frazione dello stesso Comune notava un individuo che in un'attitudine sospetta stava accanto alla pubblica che sorge di fronte la casa di tale Donda Aristide, il quale gestisce nel locale stesso un'osteria e la rivendita di sale e tabacchi. Scorgeva anche che poco discosto dall'individuo, il quale evidentemente giungeva da palo i quali altri tentavano forzare la finestra che da nel negozio del locale. Il Contino senza farsi scorgere raggiungeva attraverso i campi il paese di Pozzo ed avvertiva della cosa la Direzione Comunale Parteno Giuseppe ivi abitante. Il Parteno senza por tempo in mezzo assieme ad altri si portava a Cosa. Nel frattempo i ladri avevano indisturbati portato a termine il loro lavoro e forzata mediante scasso la finestra erano penetrati nell'osteria del Donda facendo largo bottino di quanto si trovava dentro per il valore complessivo di L. 800 fra tabacco, francobolli e carta bolli. Stavano anzi tranquillamente consumando del formaggio e dei salami. Il Parteno mentre gli altri che erano assieme a lui circondavano la casa dalla finestra forzata sparava un colpo nell'interno. I ladri si davano alla fuga passando per una borchia che mette nel cortile della casa. Il Parteno accortosi del tiro che cingeva il cortile sparava altri colpi. I ladri si risero con un colpo di rivoltella. Bastò un di' di tubanza perché i ladri se la svignassero nella notte, lasciando nell'interio del cortile un pugnale, un carabottone con otto cartucce calibro 14 una delle quali però sparata e due leve. Del fatto veniva data comunicazione al Maresciallo Sant'. Comandante la locale Stazione di RR. CC. il quale iniziava le indagini.

Malattie della pelle e veneree

Dr. A. SCROSOPPI
CASA DI CURA
del dott. A. CAUZZERANI
Per Chirurgia-Ginecologia-Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

CASA DI CURA

Dr. T. BALASSONE Casa di Cura per Malattie della Pelle e Veneree
Presidenze di malattie della pelle e veneree, malattie della bocca, malattie della gola, malattie della laringe, malattie della trachea, malattie della bronchi, malattie della pleura, malattie della polmone, malattie della milza, malattie della splene, malattie della pancreas, malattie della fegato, malattie della vesicola biliare, malattie della cistifellea, malattie della prostata, malattie della vescicola, malattie della uretra, malattie della prostata, malattie della vescicola, malattie della uretra.

SANATORIO

Prof. Dott. GAY BARDI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

CASA DI CURA

Dr. P. SIVIERI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

CASA DI CURA

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

CASA DI CURA

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

ENTERASEPTIKON

(Dialofant - intestinale)
La diarrea, la colera, l'intossicazione del catarro intestinale, l'enterite, l'infiammazione del colon, l'infiammazione del cecum, l'infiammazione del sigmoido, l'infiammazione del retto, l'infiammazione dell'ano, l'infiammazione della vagina, l'infiammazione della cervice, l'infiammazione dell'utero, l'infiammazione della vescicola, l'infiammazione della prostata, l'infiammazione della vescicola, l'infiammazione della prostata.

CASA DI CURA

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

Malattie reumatiche e del ricambio

Dr. G. PARENTI
CASA DI CURA
del dott. G. PARENTI
SPICIALISTA
per malattie di eremismo e di ginecologia - Via Cusaniense 15 - Udine

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca della Carnia

ENEMONZO

Consegna della medaglia d'oro al Podestà Giusto Bearzi

Presenti il Podestà e la sua gentile signora, il Barrois, il Pretore di Ampezzo cav. Manzù, dott. Antonelli, il dott. Alpi, il dott. Mancini, il geom. Gio. Franco, segretario Politico, il segretario Zuliani, il segretario D'Anna, molti insegnanti del Comune, uno stuolo di gentili signore e signorine, il sig. Arrigoni, il sig. Bellizzi, il sig. di Pregno ecc., nel salone della Casa del Fascio si è svolta in forma solenne e con la cerimonia della consegna al nostro amato Podestà dott. Giusto Bearzi della medaglia d'oro.

Quando l'adunata fu completa, prese per primo la parola il segretario politico locale, Gaetano Giovanni Fracco, il quale disse:

Il discorso del segretario politico

«Signor Podestà, a me l'onore ed il piacere di porgergli a nome del Comitato, la Medaglia di Carica che la cittadinanza di Enemonzo, con slancio magnifico e spontaneo, vi offre.

Questo simbolo ha in se un significato ben più alto di un semplice ricordo; esso vi dice tutto l'onore, tutta la riconoscenza con cui il popolo e ricorda la vostra saggia e disinteressata opera. Essa è il pegno di questo amore e l'attestazione di quella profonda e generale stima di cui siete già più di un anno, io, nel pensare e proporre, vo quale futuro amministratore e capo di questo Comune, non dubitavo sarebbe stato ben presto circondato. Questa semplice cerimonia, che è l'epilogo di una lotta necessaria, per quanto per me ingrata, ed alla quale vorrei non aver più bisogno di richiamarmi in avanti, per il motivo stesso da cui ne origina e per la stima piena ed incondizionata che vi circonda, mi dà ragione di credere che gli onori e le cariche, le ultime speranze di quanti si ostinavano ancora a qualcosa sperare, dissipando così le impressioni dei timidi ed ottenendo il completo raggiungimento di quella serenità e concordia di spiriti che è condizione indispensabile per la più proficua esplicazione di ogni attività.

Il compito da voi assunto con l'accettare la carica di Podestà di questo Comune è certamente dei più facili, e per voi di non lieve sacrificio; ma la non sempre grata fatica sarà onorata e compensata dalla comprensione e dal suo esatto apprezzamento. Ma l'era di pace, di giustizia e di equa amministrazione di voi iniziata, non tarderà a dare i suoi benefici frutti, ed allora la gioia dell'opera compiuta, e la riconoscenza di tutti i concittadini e di tutti gli amici, saranno la migliore ricompensa per il vostro nobile animo. Il vorrei, anche contraddicendo alla vostra modestia, che il popolo sappesse come e quanto questa carica, che ad altri avrebbe potuto essere un fardello, vi sia anche di aggravi economico.

Sono l'età che si è in questa festa, che è vostra, mi è ancor più di tutto il popolo di tutti noi che più d'accanto vi abbiamo vissuto, che io chiedo, se pur non in modo definitivo, la mia attività politica; se no, che sia con questa cerimonia, che è di affetto e di amore, e che è il compendio di gran parte dell'opera compiuta di questo Fascio, opera che se può essere stata interpretata come non sempre benevola verso tutti, è stata invece dettata ed in ogni parte guidata da incorruttibile fede e da profondo amore per la giustizia e per il bene e per il bello; sono l'età ripetuto, che si era essa che io lascio la direzione politica di questo Fascio, perché so che il bene del popolo, che è stato il movimento e il fine di ogni nostra azione, sta al sommo dei vostri pensieri.

Esulta il nostro Podestà! Viva il Fascio!

Il discorso, applaudito in vari punti e seguito da urti con generali battimanti, ha suscitato anche, lo diciamo francamente, un vivo disappunto nella parte dove il geometra Fracco ha espresso l'intenzione di ritirarsi dalla carica di Segretario Politico e dalla politica attiva. Conosciamo le ragioni delicate che lo spingono ad una tale decisione; ma ci auguriamo che le difficoltà vengano superate e che egli ricuci il primo il comando, per il bene della Sezione e per l'opera sua veramente fascista e di collaborazione con il Comune e delle varie frazioni locali.

Il discorso del Podestà

Al Segretario Politico, sig. Fracco, risponde il Podestà dott. Bearzi.

«Particolarmente gradita — egli esordisce — mi è l'offerta che a nome della popolazione del Comune, oggi mi ven fatta dall'Assemblea dell'Autorità Podestaria e più che gradita mi riescono le benevoli lusinghiere, forse troppo giustificare espressioni con le quali l'egregio Segretario Politico ha voluto accompagnare la consegna. L'augurio mio è ottenuto sensibile a questa gentile offerta ed a queste espressioni; ringrazio voi e la popolazione dal più profondo del cuore e vi assicuro che ne serverò perenne dolce ricordo.

Quando il carissimo amico Giovanni Fracco, or è circa un anno, mi parlò della situazione di Enemonzo e insistette presso di me affinché accettassi eventualmente la carica di Commissario Prefettizio, restai per lungo tempo esitante. La mia esitazione era dovuta al fatto che si combattevano in me due sentimenti; uno che è sempre considerato un dovere imprescindibile quello di dare tutta l'attività di cui si può disporre per il bene pubblico; anche se so essere destinato che chi si occupa della cosa pubblica è moltissime volte misconosciuto ed acerbamente criticato; l'altro che consideravo la missione che mi si proponeva troppo ardua in quanto tradito al mio carattere.

Prevedendo il primo sentimento, accettai e venni tra voi animato dalle migliori intenzioni. Nelle brevi parole che rivolsi allora alla popolazione, dissi che l'opera mia sarebbe ispirata al principio di serena giustizia, amministrazione devoluta, previdenza economica. Non so se sono riuscito nell'intento. Comunque sia, è da assicurare che l'esplicazione del mandato affidatomi è stata costantemente di mira il principio esposto ed ho fermamente creduto che non potrei mai perché questo secondo me è il substrato

della dottrina fascista che seguivano con fervida fede.

«Faccio i più vivi fervidi auguri per il continuo miglioramento e progresso dell'ampliato Comune di Enemonzo di cui voi, cari miei, spero vorrete essere gli artefici principali e rinnovo a voi ed alla popolazione le più fervide espressioni di grazie.

«Vi invito ad innalzare con me fervidi voti per la più radiosa e inimmangiabile grandezza dell'Italia fascista sotto la gloriosa Casa Sabauda, con la provvidenziale guida di Duce!

Anche il discorso del nostro benemerito Podestà ebbe il coronamento di entusiastiche, prolungati applausi.

Seguì un interessante servizio ottinente dal nuovo Albergo Ricca diretto dal sig. Lino Taddio. È la cerimonia, semplice e breve ma di grande significato, ha avuto termine.

Il Podestà dott. Bearzi può essere soddisfatto e fiero della manifestazione ricevuta dal popolo del suo Comune perché così ha potuto constatare la simpatia con la quale viene seguita la difficile opera sua.

MARTIGNACCO

Per abolire l'accattonaggio

Santa, la carità; e il popolo, nella sua naturale bontà, soggiunge che sempre accetta; cosa di cui ci permettiamo di dubitare, quando pensiamo che la si fa spesso alla cieca, con successi individuali da cui si conosca — al primo accattonaggio capita chissà da quale paese, chissà in quale momento se sia proprio un bisognoso, o un vizioso ed anche peggio. E questo accade anche qui, gente del tipo che è in tutti i paesi, quest'uomo, gente di altri paesi che si presenta nella nostra casa, o a casa, o in un altro luogo, se tu vedi occhio, ti derubano.

Questo si vorrebbe ora far cessare, anche in Comune si sta facendo in proposito un'attiva propaganda per ottenere maggior numero di contribuenti alla Congregazione di Carità allo scopo benefico di poter aiutare più efficacemente i nostri poveri, dai quali noi e conosciamo, la rettezza ed il patriottismo allo scopo di poter l'accattonaggio tanto da parte dei poveri, quanto da parte dei poveri di altri paesi, che vengono a sfruttare le nostre risorse.

A questo civile e benefico scopo sono conosciuti il nostro illustre Podestà, colonnelli, tutti e il comun. sig. Felmo Debes, benemerito presidente della Congregazione di Carità del Comune non andassero in altri luoghi a chiedere l'elemosina con disordine al paese, altrettanto vorrebbe che i poveri di altri Comuni non venissero ad elemosinare nel nostro.

Ma tut'ora il Podestà ha diramato un circolare che vi si riporta.

«Perché la beneficenza raggiunga il suo stesso scopo che è quello di alleviare i miseri, con misure adeguate, è necessario che il denaro del benefattore sia distribuito con equità e con giustizia. Ci possono fare solo gli Enti appositamente costituiti, moralmente riconosciuti, muniti di una veste legale e concorrenti delle vere necessità dei poveri.

Non solo nel nostro Comune ma ovunque, la maggior parte delle opere di Carità sono compiute a mezzo di economie fatte occultamente, quasi sempre quantitate di misere, appartenenti ad altri Comuni, che se la vita randagia si sottraggono ad ogni controllo. Da ciò avviene che quasi sempre il denaro o il pugno di farina dato con tanto amore, non solleva le miserie, ma favorisce il vagabondaggio e l'oziosità.

Reputo quindi mio dovere fare appello a tutte le persone di cuore e sensate, perché si collabino con l'Autorità per raggiungere l'abolizione dell'accattonaggio, cosa contraria alle leggi e che disonora il nostro paese.

Forma altamente civile rispondente al popolo e che darebbe modo al nostro Comune di fronteggiare ogni miseria, di sovvenzionare ogni indigente, di estendere la funzione benefica della Cucina Economica, e di favorire all'erazione dell'auspicata Cassa di Risparmio, sarebbe quella che ogni cittadino si facesse contribuente della Congregazione di Carità.

L'erogazione di poche lire mensili sa sempre inferiore alla somma delle elemosine che si fanno alla porta di casa.

Non dubito che la S. V. concorderà con le predette considerazioni e riconoscerà l'opportunità ed il profitto del nostro Comune, vorrà sottoscrivere proprio contributo mensile alla locale Congregazione di Carità riempiendo l'unità di dichiarazione. L'Ente di cui trattasi, fornirà ogni sovvenzione di una targa in smalto, che applicata sulla porta della propria abitazione autorizzerà a respingere il questurante.

Dopo domani

Giovedì 16 maggio 1929

alle ore 19.30 (7.30 pm.) in Roma ne Piazza dell'Interdenza di F. Finanza e Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale e con premi per L. 450.000, tutti in contanti a beneficio dell'Ospedale di Forlì, l'ospedale ed altri 15 Enti di beneficenza della Romagna e degli Ospedali di Cecina e Piombino.

Le Cartelle del costo di Lire Due le ultime Buste della Fortuna, e le Tre cartelle unite del costo di L. 5 che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia valute e dove è esposto l'apposito cartello e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza dei Gesù, 45.

Le macchine linotypes danno una produzione nel volte maggiore che non la composizione a mano. Per prevenzioni rivolgersi alla Tipografia, Domenico Del Bianco e Figli.

SOCCHIEVE

Camillo distrutto dal fuoco

(12). — Venerdì scorso partiva da Udine per il giro della Carnia e del Cadore, un camioncino chiuso della Ditta Romano Spilimbergo di Udine, con un carico di 5 quintali di dolciumi, guidato dal rappresentante della Ditta sig. Soravia Angelo.

Oltrepassato Socchieve di oltre due chilometri e precisamente all'altezza della frazione di Nonta, un formidabile scoppio che fece tremare le case di quella frazione posta a 500 metri dal luogo, sbroggiò gli abitanti ed i lavoratori della campagna.

Era scoppiato il serbatoio della benzina della macchina, con una detonazione fragorosa. I contadini che lavoravano quasi ai fianchi del sinistro, quando videro il camioncino in fiamme in mezzo alla strada accorsero subito sul posto. Il conducente che era stato sbalzato fuori per pochi metri a ridosso della ringhiera della strada laterale, gettandosi dal muro, era rimasto salvo per miracolo. La copertura in legno della macchina, la carrozzeria, le scatole di dolciumi ecc., erano state proiettate ovunque per un raggio di una ventina di metri. Il resto andò completamente distrutto.

educandi il rispetto e l'amore deve avere per le piante.

Segui una reazione fra i passanti; e dopo un breve riposo (compresi i Ballia e le Piccole in divisa), facevano ritorno tardi leti e contenti alla Patria.

Ciò che vide Monte

(Episodio Alpino sveno)

Agli amici alpini G. G. di Martignacco.

Notte del 25 maggio 1916. Viste del M. Nero e precisamente l'alta di quota 1870 e l'Vrata qua.

Senza preparazione d'artigianato, presa, col favore dell'oscurità, un assalto austrinche, con bombe pugnali, sorpresero le nostre vedette e ne trincerarono, ed in poco furono padroni della posizione.

Immediatamente gli Alpini della pagna, che in parte erano a ripari, si mossero in lavori di mina nei e nei camminamenti, si richiesero presa e cersero ad ingaggiare un corpo con gli assaltatori, e frontisti della posizione. Per circa un'ora si combatté con i revolveri da una parte e dall'altra, fino verso le tre del mattino del giorno; nostri rinforzi da tempo, con un ultimo deciso attacco alla vedone ricacciato nelle sue posizioni.

Orribile notte fu quella. Comandava una sezione mitragliatrice Sertoli Antonio; tra l'irruzione avversaria, dopo una strenua resistenza, insieme dei suoi soldati, venne catturato. Mentre veniva diretto nelle retrovie, con un balzo incredibile, disarmò la scorta nemica e compaggiava a baionetti-cann, e nostro campo di lotta.

Quivi giunto, con sublime e schiettamente si diede a rientrare sbandati, e con questi si slanciò nemico, ricuperò le sue mitragliatrici, mette prontamente in azione austrinchi.

Per circa tre ore il Sertoli, d'alta resistenza, guidando un corpo dietro l'altro, di seguito, senza ferite e sanguinante in più corpo, continuò a combattere in mente, disperatamente, rifiutando di recarsi al posto di medicazione.

Però infine più gravemente ferito, colto di fuoco al petto, si abbandonò contro le baionette ed austrinchi, e dalle baionette e da austrinchi restò tutto infilzato e morto.

Medaglia d'oro. Questo vide il Monte Nero! Valore, Valore, Valore. La storia.

Giovani in gita

«Con sommo piacere abbiamo assistito questa mattina all'arrivo di circa duecento giovani dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, in gita istruttiva in questa nostra dolcissima piana.

Erano accompagnati dal distinto corpo insegnante e dallo stimato direttore mons. dott. Pasquale Margreth. Le guide, dopo aver ammirato l'antica piazza del Littorio con il bel giardino rinascimentale, si intrufolarono in questa nostra dolcissima piana di Sammartinichia.

Essi hanno visitato la bellissima chiesa di magnifiche pitture e dopo aver ammirato il vasto panorama che si gode da quell'altura, hanno consumato una colazione al sacco.

Anche alla partenza siamo stati presenti e abbiamo letto in tutte le parti della giornata la rivista ma soddisfazione del ritorno goduto.

Risveglio sportivo

Dopo un breve periodo di inattività, oggi il campo sportivo ha aperto le braccia alle squadre dopolavoristiche aziendali di Alfons e Artega, che si sono incontrate per una partita amichevole. In campo, per il allenamento, abbiamo ammirato i Canarini che il Dopolavoro tarcentino per in breve di amalgamare. Da domani quotidianamente nel nostro campo sportivo sentiremo i canti e le comparse delle gioventù che rafforzano i muscoli, preparandosi alle sane competizioni sportive. In attesa di poter tornare sull'agorà, sia concesso di porgere un bravo augurio.

IVIDALE

I soci del Teatro in assemblea

Si sono radunati ieri in assemblea ordinaria i soci del Teatro Sociale. Il presidente avv. Giuseppe Marioni prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, con solenne espressione commemorava il comm. avv. Antonio de Palla, ricordandone la seconda ed illustre attività civile e patriottica, e ricordava pure con appropriate parole gli altri due soci: comparsi, Luigi Boretti, e Antonio D'Arco, modesti ma validi collaboratori per la Società del Teatro. L'assemblea si è associata alle sentite espressioni del presidente.

Si approva quindi il resoconto finanziario del 1928 ed il preventivo del 1929. Circa l'acquisto di terreno e la costruzione di un fabbricato per un caffè del Teatro, dopo alquanto discorso, è stato deciso di rinviare l'oggetto ad una prossima seduta nella quale si tratterà la trasformazione del Teatro e della Società per metterli in grado di corrispondere più completamente alle esigenze moderne.

La festa degli alberi

Si è svolta ieri mattina, sul Monte Bovi, la festa tradizionale per il ripopolamento di piante in quella località. Un numeroso corteo composto di tutte le scolaresche con varie autorità fra cui il vice podestà avv. Giuseppe Marioni, con la Banda in testa è partita dalle scuole e traversando le vie cittadine è diretta al monte, dove è seguita la piantagione delle piccole piante da parte degli alunni stessi, dopo che il Direttore Didattico avv. Antonio Rieppi aveva, con una eloquente orazione, dimostrato il significato della festa, e inoculato nelle menti dei piccoli

PROGRAMMA

per la visita ordinaria suppletiva dei torrelli destinati alle maglie del Canal del Ferro, di Val Canale e dei mandamenti di Gemona e Tarcento

- 10.30 a Ugovizza presso le Scuole
- 11 a Valbruna presso la Stazione ferroviaria
- 11.30 a Camporosso presso l'ex Municipio
- 14 a Fusine presso l'Albergo alla Posta
- 15 a Tarvisio presso la Pesa Pubblica

PER GLI AMICI DELLE PIANTE

Le piante di cipresso hanno sofferto per la eccezionale inelazione dell'inverno e sarà difficile, per parecchi anni, trovare piante bene sviluppate e trapuntabili con sicuro esito, poiché nei vivai, e pressanti in coltivazione sono stati distrutti dal gelo.

In Udine però si trovano ancora «preziosi» bellissimi altri 4 metri, altri 3 metri, altri 2 metri, altri 1.50, ai prezzi rispettivi di L. 35, L. 25, L. 20, e L. 15 che l'acquirente può scegliere uno per uno presso la sede centrale del «SOS» in Udine - Porta Venezia - e nei vivai annessi sempre largamente dotati anche di grandi piante adatte al Friuli e in cassa — cespugli fortissimi di ogni altezza — trapuntabili in qualsiasi stagione.

Le Commissioni di visita si riuniranno:

Mercoledì 14 maggio:

Ore 15 a Vedronza presso Albergo Stefanutti.

Giovedì 16 maggio:

Ore 14 a Trasaghis presso il Municipio
Ore 15 a Venzone presso il Municipio
Ore 16 a Gemona sulla Piazza del Ferro

Mercoledì 28 maggio:

Ore 8 a Moggio sulla Piazza del Mercato
Ore 9 a Resuttia presso il Municipio
Ore 9.30 a Resa presso il Municipio
Ore 10.30 a Chius forte - Raeciana presso il ponte sul Fella

Giovedì 29 maggio:

Ore 9.30 a Lusnizza sulla Piazza del Mercato
Ore 9.45 a Maborghetto presso la Chiesa

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO BILANCIO

Il sent ero della Salute!

Non c'è più nessun dubbio quando vi sono questi dolori nella schiena, ai tacchi reumatici, disturbi della vescova. Ma non vi è ragione di desistere. Potete ritornare sano prendendo le Pillole Foster per i Reumi. Questa medicina rinforza i reni e i nervi, guarendo così e anche prevenendo — seri sintomi reumatici, come reumatismo, sciatica, lumbago e lombaggine. Cuanque: L. 7. — Dup. Gen. C. Giorgio, Milano (108).

La storia.



**IMPERMEABILI
TIRELLI**

In vendita presso

Udine

Rezzoli e C. - Palazzo degli Uffici

Pordenone

Billiani Daniele

S. Daniele del Friuli

Zumino Martino

Tolmezzo

Cooperativa Carnica di Consumo

Spilimbergo

Emilio Soler - "La Familiare"

Solenni cerimonie in Polonia per il Santo Padre

VARSAVIA 14. — Solenni cerimonie si sono avute a Vlna in onore del Santo Padre di cui ricorre l'onomastico. Nella Basilica è stata celebrata dall'Arcivescovo una solenne funzione religiosa, nel pomeriggio si sono tenute due conferenze alle quali le autorità hanno partecipato in forma solenne. Espressioni di omaggio per la Papa sono state telegrafate al Vaticano dal trionfante dell'Arcivescovo. (Radio Stef.)

Vittima improvvisa di un grande crack

NEW YORK, 14. — Il fallimento della «City Trust Company» ha fatto una vittima improvvisa. Come è noto si sta svolgendo un'inchiesta da parte di un commissario speciale su quel crollo che costò gravi danni ha arrecato ai risparmiatori italiani e le cui vicende sono state ripetutamente prospettate in questi ultimi tempi. La moglie di Franck Vardar, uno degli implicati nel crack, aveva appena teso il suo interrogatorio quando probabilmente a causa dell'emozione riportata è stata assalita da un attacco cardiaco al quale dovette soccombere poco dopo. La morte della signora ha suscitato viva commozione. (Radio Stef.)

Scoppie micidiali a bordo di un piroscafo

CASABLANCA, 14. — Un radiogramma trasmesso dal piroscafo «Barendrecht» informa che questo sta rientrando nel porto con quattro morti ed un ferito. Una disgrazia sarebbe avvenuta in seguito allo scoppio di una caldaia poco dopo la partenza del piroscafo da Casablanca. Il radiogramma non aggiunge particolari.

Il fuoco sotto la neve Grandiose foreste in preda alle fiamme

WINNEPEG, 14. — Durante tutto l'inverno il fuoco era covato sotto la neve nelle immense foreste del Manitoba e del Saskatchewan settentrionale, nonché nel territorio minerario Coldlake. A combattere il fuoco erano stati distaccati ferrovieri della linea della baia di Udson. Ora a causa di un vento sciroccale che infuria da quattro giorni, le fiamme sono aumentate con violenza e i territori vicini sono tramutati in immensi bracieri. Sessento persone sono accorse da Winnipeg per tentare di salvare gli operai; che lavorano ad Isola che si trovano in serio pericolo e spegnere l'incendio. Pure da Winnipeg sono partiti parecchi aerei per trasportare apparecchi di estinzione ma il loro atterraggio è reso difficile dal gelo che persiste sui laghi. I danni sono incalcolabili ma saranno certo moltiplicati data l'estensione che minaccia di prendere l'incendio. (Radio Stef.)

Cinque navi catturate dalla «Malaspina»

OTTAWA 14. — La nave canadese «Malaspina», in perlustrazione nelle acque territoriali ha sorpreso cinque navi battenti bandiera degli Stati Uniti, che stavano pescando il salmone. Pare che le navi da pesca americane abbiano stabilito la base delle operazioni in territorio canadese. Le cinque navi suddette sono state pertanto catturate sotto l'accusa di violazione dei regolamenti internazionali sulla pesca. La cosa avrà senza dubbio uno strascico diplomatico.

Incrociatore affondato dai tedeschi e recuperato dopo 10 anni

GLASGOW 14. — È stato rimorchiato a Inkerkei thin, nella Scozia, il grosso incrociatore tedesco «Seidlitz» che recentemente venne tratto a galla dalle acque di Sca-paflow. Il suo materiale sarà utilizzato per la costruzione di navi di piccole proporzioni. Il «Seidlitz» fu affondato, come si ricorderà, mediante l'apertura delle valvole, il 21 giugno 1919, a Sca-paflow insieme con le altre navi della flotta germanica.

Gli onori al trionfatore del rivoluzionario

MESSICO, 14. — Il presidente Fortes Calles, i membri del governo e tutte le autorità civili e militari hanno ricevuto solennemente il generale Calles reduce dalla sua vittoriosa azione per reprimere la rivoluzione messicana. Anche la popolazione ha fatto a Calles festosissime accoglienze. Il giornale «El Universo» riferisce che numerosi messicani residenti da lungo tempo negli Stati Uniti sarebbero stati tratti in arresto e deportati colla conseguente perdita dei beni, non avendo potuto provare di essere entrati legalmente nel paese.

GABINETTI DENTISTICI e di protesi dentaria dott. D. Damiani MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 1-80 (Ingresso Via Lovaria) Rileve tutti i giorni feriali

Un grave incidente ferroviario a San Giorgio di Nogaro Una vettura sfasciata - Un morto - Vari feriti

Ieri sera, a tarda ora, si sparse in città fra i pochi ritardatari, la notizia di un incidente ferroviario avvenuto a S. Giorgio di Nogaro in arrivo a Udine alle 22. E si diceva che l'incidente era grave, con morti e feriti, vettura sfasciata. Trattavasi, infatti, di un deragliamento con conseguenze funeste.

Il treno d'viso in due in perfetto orario, alle 20.55 parti da S. Giorgio, per Udine, il treno 3668 composto di una vettura bagagliaio e di tre vetture passeggeri. Aveva fatto il convoglio poco più di 300 metri, era giunto cioè al bivio Corno al punto ove la linea per Udine si stacca da quella principale che parte a Trieste, quando uno strappo avvertì il macchinista Carlo Del Bianco di un grave sinistro avvenuto. Mano ai freni con prontezza energica, la macchina fu iniboldata pochi istanti dopo, ma ad essa non era attaccata più che una vettura, il bagagliaio, il rimanente del treno s'era staccato e giaceva qualche decina di metri più indietro in un ammasso confuso ed aggrovigliato di rottami.

Cos'era avvenuto? La seconda e terza vettura passeggeri avevano deragliato. Per quanto la velocità del convoglio fosse stata minima, anche considerato che appena allora aveva iniziato la corsa, le conseguenze del deragliamento furono disastrose. Una vettura viaggiatori, la prima si rovesciò sulla scarpata, la seconda si sfasciò completamente come fosse stata un giocattolo; la terza invece rimase in linea.

— I primi soccorsi. Tutto il personale di macchina, del treno e tutti con alla testa il capo treno (Leoni Compassi, si precipitarono in soccorso dei poveri disgraziati rimasti sulle rovine delle vetture sfasciate, e tutti partivano invocazioni di soccorso, grida di dolore. Ai pochi primissimi soccorsi, fra cui dueva di servizio al vicino casello ferroviario, la scena si gressò in tutta la sua tragica verità: c'erano dei feriti gravi e purtroppo anche una vittima: una povera donna rimasta schiacciata sotto un'assa. I viaggiatori usciti tutti illesi dalla vettura rovesciata, trascorsero il primo attimo di comprensibile sordimento, di scompiglio, di spavento si unirono agli altri nell'opera di pronto soccorso.

— CHI È LA MORTA. La vittima, appena trasportata al Cimitero di San Giorgio, fu identificata: trattasi di una vedova di Guerra, Regina Bagnoli, d'anni 42 di San Giorgio. Ella dovette soccombere in seguito al schiacciamento del torace; la morte dovette essere istantanea.

La terapia dell'Obesità e dell'artrite uricemica nelle signore

Le gravi alterazioni estetiche prodotte dall'obesità e dell'artrite sono note alle signore che giustamente ne sono preoccupate. Atrofie muscolari, nodosità alle mani ed ai piedi, retrazioni e rugosità del tessuto, con profondo spostamento della linea; portano ad un evidente deturpamento, ed a una precoce vecchiaia. Nessun rimedio può usarsi con efficacia in queste forme, senza alcun disturbo sulle altre funzioni; dell'organismo all'influenza dei bagni medicati. Fra questi bagni, ottimi sono quelli che si ottengono coi SALI DELL'ASSIA (SODIUMI) delle Fonti Statali dell'Assia Bad-Naumburg sotto controllo dell'Istituto Medico statale Germanico. Questi sali che hanno una grandissima diffusione nella terapia dell'artrite deformante, e nella gotta, agiscono eccitando il ricambio nonché migliorando la circolazione con una facile eliminazione dell'acido urico e con la risoluzione di ogni processo infiammatorio anche allo stato cronico, e ciò che è più importante, non esercitano alcuna azione dannosa sul cuore e sull'organismo in generale. Si può quindi ben a ragione ritenere come la cura a domicilio dei bagni coi SALI ORIGINALI DELL'ASSIA sia la più indicata terapia specifica dell'obesità e dell'artrite, come è indiscutibilmente dimostrato dal largo consenso delle migliori personalità mediche italiane e straniere.

Dott. Prof. Graldeberg

AZIENDE AGRICOLE! Botte di quercia usate da ettolitri 15-20-45 circa. — Tin e Tin-botti di latiche da 20-30-70 ett. circa. — Torchi per vinaccia. — Pigiatrice diraspatrice «Cornaglia». — Pigiatori semplici su barilla. — Pompe da vino con tubi di 30 e 40 mm. — Filtro olandese, con sacchi da filtro, vende a prezzo d'occasione causa urgente bisogno di sgombrare la cantina. GIUSEPPE DIRIGATTI - Isola d'Istria.

Esami di Agente daziario Istruzione preparatoria, tutte le domeniche (dalle 9 alle 12), anche per corrispondenza. UGO LEISS Via Aquileia N. 30 - Udine

Chi sono i feriti. All'ospedale Civile di Udine sono stati accolti i seguenti feriti: Umberto Castellarin di anni 31 di Costanzino, nato a S. Vito al Tagliamento domiciliato a Udine in via Marsala, 40, conduttore del treno 3508, medicato dal dott. Pensa che gli ha riscontrato commozione viscerale; prognosi riservata. Cav. prof. arch. Antonio Measso fu Antonio, di anni 43, nato a Ziraoca, abitante a Udine, in via Frigorifero, 3, interuo; contusioni multiple guaribili in dodici giorni.

— Luigi Vorsechia, di anni 27, fu Giuseppe, nato a Sofia (Bulgaria), residente a S. Vito al Tagliamento mediatore; ferito alla testa guaribili in sei giorni. È stato medicato stamane, dopo le prime cure avute a S. Giorgio di Nogaro Giovanni Feruglio, di anni 39, abitante in via Siracusa 4, addetto alle Ferriere. Egli presenta ferite al capo e contusioni alla spalla sinistra, guaribili in pochi giorni. Stamane il conduttore Castellarin presenta condizioni gravi ma meno preoccupanti. Vi sono vari feriti fra il personale del treno ed i viaggiatori superstiti.

Cosa narrao i feriti e i superstiti. La tragica scena del deragliamento rivive nel racconto dei feriti e dei superstiti. Tre persone che viaggiavano sul convoglio del disastro sono giunte stamane a Udine, col treno in arrivo alle 8.25 da San Giorgio di Nogaro; sig. Umberto Buganelli d'anni 40 di Bologna e residente a Treviso, viaggiatore di commercio; soldato Gino Tessarin d'anni 20 di Caorle, di stanza a Udine nel Regg. Cavalleggeri Monferrato; sig. Giovanni Feruglio d'anni 39 di Udine, abitante in via Siracusa 4 e addetto alle Ferriere. I primi due sono miracolosamente incolumi; l'altro ha riportato ferite non gravi, alla testa e contusioni alla spalla sinistra. Da essi abbiamo potuto apprendere i particolari del grave incidente. Il racconto di un viaggiatore di comm. Mi trovavo nella penultima vettura di terza classe, quella che rimase completamente sfasciata. Provenivo da S. Donna di Piave ed ero diretto a Udine, per affari di commercio. Si trovavano nella mia vettura il signor Feruglio il soldato Tessarin, un altro soldato, il prof. Measso, una donna di San Giorgio di Nogaro, il mediatore Vorsechia.

— Mi alzai, pesto e confuso, e cercai una via di scampo. Mi diedi a picchiare, con la forza della disperazione, in un lato più vulnerabile della vettura e riuscii ad aprirmi un varco ed uscii all'aperto, miracolosamente salvo. In quella vici accorreva una vecchiaia, dal casello ferroviario. Col di lei aiuto, e con quello del personale viaggiatore sceso dal treno, potetti aiutare il prof. Measso e il Feruglio (quest'ultimo aveva la testa stretta come in una morsa fra il legname intranto) a liberarsi dalla loro pericolosa posizione. Temevano che la vettura, già completamente sfasciata ma sospesa tra la linea ed il fosso, avesse ad afflosciarsi su se stessa, seppellendo gli altri viaggiatori che erano rimasti travolti. Si trovavano sotto la vettura il soldato Tessarin, le cui gambe uciavano da un lato e si agitavano; la donna di S. Giorgio di Nogaro (che seppi poi essere una vedova di detta località), e il cui corpo uciava per metà dalla vettura, subito appreso al cavalleggero; il conduttore Castellarin, il mediatore Vorsechia.

Premiato Laboratorio Chimico PACELLI - LIVORNO Capelli lucidi e superfluo adoperare le brillantissime, avanzate, bellissime, ottengono con l'uso della Pomata Pacelli all'olio di ricino e china che li fa luocare folli e vigorosi rendendoli morbidi, che si contengono nella soffice ed il profumo. Vasetto L. 500 per posta L. 450. La lotta ed il colorito ritornano, l'aspetto pallidissimo del volto sparisce usando il FERRO PACELLI, che, essendo digeribilissimo in ogni stagione, si assimila, dando benessere e salute. Efficace la forza del cuore e tutti i disturbi del sangue meglio spariscono. Fiascone L. 60; per posta L. 7,25. Colorito gaostro-intestinale. Aitiditi dolori e bruciori bruciori di stomaco, cattiva digestione che è la causa di dolori di capo, malumore e guastamento di tutti i PACELLI di FERRI e BERTI, che si contengono nella soffice ed il profumo. Fiascone grande L. 500. Fiascole Litre 4; per posta lire 2 in più. Vi cadono i capelli? Usate la Lozione capillare di PACELLI, che li fa ricadere, allentando la caduta e il ricambio, allentando la caduta ed il profumo. Fiascone Litre 1; per posta lire 15,50. Vende in tutte le farmacie e da MALESANI RINALDI SOAPINI - Udine (Autorizz. R. Prefettura di Livorno N. 2826 - 1718 - 1928).

A B A N O Grandi Stabilimenti Hôtels OROLOGIO - TODESCHINI SORGENTE di MONTIRONE 87 Cent. 15 Maggio - 30 Settembre Celbri Cure di FANGHI e BAGNI Messaggio - Elettroterapia - Ginnastica Medica Consulenti: Prof. CESA - BIANCHI - DELITALA - DONATI - FRUGONI - MURRI - VIOLA - F. VITALI. Direttore medico residente: Prof. Dott. E. PESERICO Telefono N. 7 - 89 di Padova

Radio Amatori! Prima di fare i vostri acquisti visitate gli ultimi modelli degli Apparecchi insuperabili radiofonici di Lucien Levis-Parigi In vendita, a prezzi convenientissimi presso l'esclusivo Concessionario per il Friuli: Braida Giacomo - San Daniele (Friuli).

gio di Nogaro, il mediatore Vorsechia, il conduttore ferroviario Castellarin e due altri ferrovieri; complessivamente undici persone. Il treno proseguivano a velocità moderata allorché, alle 9 circa, la vettura ebbe un sobbalzo. Fu un attimo... un tragico attimo! Un treno di fruttuosono, uno schianto immane... In men che non si dica ci sentimmo sbaluttati l'uno sull'altro, la luce si spense, la vettura, si capovolse.

— Mi trovai fra un groviglio di ferri; e di legname scheggiato, sul soffitto della vettura che ormai faceva le veci del pavimento, essendo avvenuto — come dissi — un completo capovolgimento nel fosso laterale alla scarpata ferroviaria. Rimessomi dallo sbalordimento, sentii a me d'intorno urli di spavento e gemiti. Ai miei lati v'erano due persone doloranti: da una parte il prof. Measso e dall'altra il sig. Feruglio. I loro corpi avevano salvato il mio, attutendo il colpo, che ricevetti soltanto di rimbalzo. Mi alzai, pesto e confuso, e cercai una via di scampo. Mi diedi a picchiare, con la forza della disperazione, in un lato più vulnerabile della vettura e riuscii ad aprirmi un varco ed uscii all'aperto, miracolosamente salvo. In quella vici accorreva una vecchiaia, dal casello ferroviario. Col di lei aiuto, e con quello del personale viaggiatore sceso dal treno, potetti aiutare il prof. Measso e il Feruglio (quest'ultimo aveva la testa stretta come in una morsa fra il legname intranto) a liberarsi dalla loro pericolosa posizione. Temevano che la vettura, già completamente sfasciata ma sospesa tra la linea ed il fosso, avesse ad afflosciarsi su se stessa, seppellendo gli altri viaggiatori che erano rimasti travolti. Si trovavano sotto la vettura il soldato Tessarin, le cui gambe uciavano da un lato e si agitavano; la donna di S. Giorgio di Nogaro (che seppi poi essere una vedova di detta località), e il cui corpo uciava per metà dalla vettura, subito appreso al cavalleggero; il conduttore Castellarin, il mediatore Vorsechia.

— Mi alzai, pesto e confuso, e cercai una via di scampo. Mi diedi a picchiare, con la forza della disperazione, in un lato più vulnerabile della vettura e riuscii ad aprirmi un varco ed uscii all'aperto, miracolosamente salvo. In quella vici accorreva una vecchiaia, dal casello ferroviario. Col di lei aiuto, e con quello del personale viaggiatore sceso dal treno, potetti aiutare il prof. Measso e il Feruglio (quest'ultimo aveva la testa stretta come in una morsa fra il legname intranto) a liberarsi dalla loro pericolosa posizione. Temevano che la vettura, già completamente sfasciata ma sospesa tra la linea ed il fosso, avesse ad afflosciarsi su se stessa, seppellendo gli altri viaggiatori che erano rimasti travolti. Si trovavano sotto la vettura il soldato Tessarin, le cui gambe uciavano da un lato e si agitavano; la donna di S. Giorgio di Nogaro (che seppi poi essere una vedova di detta località), e il cui corpo uciava per metà dalla vettura, subito appreso al cavalleggero; il conduttore Castellarin, il mediatore Vorsechia.

— Mi trovai fra un groviglio di ferri; e di legname scheggiato, sul soffitto della vettura che ormai faceva le veci del pavimento, essendo avvenuto — come dissi — un completo capovolgimento nel fosso laterale alla scarpata ferroviaria. Rimessomi dallo sbalordimento, sentii a me d'intorno urli di spavento e gemiti. Ai miei lati v'erano due persone doloranti: da una parte il prof. Measso e dall'altra il sig. Feruglio. I loro corpi avevano salvato il mio, attutendo il colpo, che ricevetti soltanto di rimbalzo. Mi alzai, pesto e confuso, e cercai una via di scampo. Mi diedi a picchiare, con la forza della disperazione, in un lato più vulnerabile della vettura e riuscii ad aprirmi un varco ed uscii all'aperto, miracolosamente salvo. In quella vici accorreva una vecchiaia, dal casello ferroviario. Col di lei aiuto, e con quello del personale viaggiatore sceso dal treno, potetti aiutare il prof. Measso e il Feruglio (quest'ultimo aveva la testa stretta come in una morsa fra il legname intranto) a liberarsi dalla loro pericolosa posizione. Temevano che la vettura, già completamente sfasciata ma sospesa tra la linea ed il fosso, avesse ad afflosciarsi su se stessa, seppellendo gli altri viaggiatori che erano rimasti travolti. Si trovavano sotto la vettura il soldato Tessarin, le cui gambe uciavano da un lato e si agitavano; la donna di S. Giorgio di Nogaro (che seppi poi essere una vedova di detta località), e il cui corpo uciava per metà dalla vettura, subito appreso al cavalleggero; il conduttore Castellarin, il mediatore Vorsechia.

Per pochi giorni Per Lire 7.50 Rasolo lama e coramella, in più un tubo crema di sapone per barba Auto Strop. V. Masutti - Coltellinaio - Via V. Veneto N. 38, Udine.

Per tutti i lavori tipografici: TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO & Figlio

Notizie sullo stato delle campagne

«L'Agricoltura Friulana» organo della Camera Ambulante di Agricoltura, pubblica: CIVIDALE (g. p.). I danni dei seminati a frumenti, dovuti al gelo, vanno sempre più manifestandosi. Se si eccettuano piccole porzioni di territorio (comuni di Attimis, Povoletto, Faedis), nel restante havvi da temere una fortissima diminuzione di produzione complessiva. Viti. Molte viti vecchie, in cattive condizioni di sviluppo sono morte. I giovani impianti non hanno sofferto molto; attualmente il novanta per cento delle gemme dei tralci, sono in vegetazione. Granoturco. Le semine, un poco ostacolate dalle piogge insistenti, si stanno ultimando. Gelati. Vegetazione in ritardo, salvo che in alcune località maggiormente riparate (Faedis). Foraggi. I prati hanno subito un arresto di sviluppo dovuto alla deficiente temperatura. Havvi promessa peraltro, di buon raccolto. Fruttiferi. Nelle valate frutticole del Mandamento la fioritura promette un discreto raccolto. LATISANA (g. m.). Il decorso della stagione, dopo lo scioglimento della abbondante neve e dei ghiacci, è stato alquanto contrario all'agricoltura e non ha certamente favorito la regolare ripresa vegetativa dei seminati di grano. Dopo lo sgelo, un periodo alquanto lungo con mancanza di precipitazioni ha favorito il diradamento di molti campi e specialmente di quelli seminati tardi. Le piogge, venute un po' in ritardo, hanno arrestati questi diradamenti; ma però, mancando ancora il calore consueto in questa stagione, i seminati si trovano in ritardo nello sviluppo. Vi sono dei Mentana e degli Ardi, di semina tardiva, che sembrano seminati da appena un mese; e pensare che nel prossimo giugno dovrebbero essere mietuti. Nel complesso, al coltura frumentaria non si presenta completamente soddisfacente. Granoturco. Questa coltura si presenta più promettente dato che la stagione primaverile ha favorito i lavori e le semine. Quasi la totalità della superficie da investire, a questa coltura è stata seminata. Bietole. In generale questa coltura si presenta bene. Le semine si sono eseguite in tempo giusto e le nascite sono state quasi regolari. Prati. La stalla è quella che dà maggior preoccupazione. Causa il ritardo della stagione, i prati sono ancora molto indietro, e l'agricoltore, che ha dovuto combattere per tutto il lungo inverno con la scarsità di foraggi, si trova ancora costretto a ricorrere a ripieghi di ogni sorte in attesa dei primi sfaldi. Bachi. Anche i geli, per l'andamento della stagione, si trovano ancora in ritardo con la vegetazione. L'incubazione nelle camere ben organizzate è stata tenuta in ritardo, in attesa che il gelo venisse un po' e fin qui andiamo bene; ma molti agricoltori si trovano con i bachi nati e con i geli senza foglia. Viti. Il freddo intenso ha portato più danni del prevedibile. Si riscontra ora una mortalità notevole, più accentuata nelle zone più umide. Hanno sofferto di più le viti vecchie e franche di piede e delle qualità: Refosco, Frontignan, oltre ai vitigni antichi: Gatta, Farnella ecc. abbondantemente sparsi ancora nella zona. GEMONA-TARCENTO (u. b.). L'andamento piovoso della primavera, seguito da abbassamenti di temperatura causati da nevicate sui vicini monti, ha ostacolato lo sviluppo delle piante. Cereali, piante, legnose, piante foraggere, sono in ritardo, con il loro sviluppo di una quindicina di giorni rispetto alle annate normali. Il danno provocato dal gelo alle viti non si può ancora precisare poiché la vegetazione delle gemme è appena iniziata. I geli, pur essendo all'inizio della vegetazione, promettono una abbondante produzione di foglia. Lo sviluppo delle piante foraggere è molto in ritardo. PALMANOVA-CERVIGNANO (v. m.). Frumenti. Abbiamo visitato molti appezzamenti a frumento ed abbiamo riportato complessivamente una buona impressione; i frumenti che sono stati assistiti con concimazioni complete alla semina e con spargimenti frazionati di nitrati, con tempestive rullature con succome e zappature mostrano un pigoglio promettente. Fanno eccezione i campi a frumento seminati tardivamente specie in terreni argillosi freddi, quelli di alcune zone litoranee rimaste scoperte dalla neve, molto dei quali sono stati arati nuovamente. Bietole. Hanno avuto in generale una nascita irregolare con molte falanze tanto che molti pensano a buttare in coltura per mettere frumento. Si è imposta quest'anno per la regolarità raggiunta la semina a postarelle e la piccola ingegnosa seminatrice Planet; si è mostrata superiore alla sua fama, in detto lavoro. Prati. Stanno spuntando ma molto irregolarmente. È probabile che il terreno non sufficientemente riscaldato all'atto della semina abbia provocato la morte dei germogli. Granoturco. Le semine sono state fatte in anticipo rispetto al ritardo della stagione, ciò nonostante; hanno nascite frequenti. Prati. In generale in grande ritardo. La vegetazione è però pronta ed intensa quasi che i foraggi volessero riacquistare il tempo perduto. Le perdite dei ciuffi di medica per effetto del freddo non si mostrano superiori a quelle degli anni normali. Viti. I danni per il freddo, se si eccettuano alcuni esemplari già tarati per vecchiaia o per tagli irregolari, sembrano meno gravi di quanto era temuto. Fruttiferi. Nel peschi situati in zone esposte al freddo ed umide si rileva una notevole fallanza nelle gemme a fiore. In generale si lamentano in questa primavera attacchi sensibili da parte di insetti, in modo particolare degli afidi. SPILIMBERGO-MANIAGO (f. m.). Gelsi e Bachi. I geli, cominciano appena a spiegare le foglie. Per fortuna tutte le camere di incubazione della zona (oltre una ventina) si sono tenute prudentemente e ritenuto la prima settimana, di modo che appena ora si hanno le prime foglie e quindi le nascite senza preoccupazioni per la foglia. Si prevedono nascite regolari; allevamenti lievemente superiori a quelli della scorsa annata; buon sviluppo dei geli e quindi foglia per lo meno sufficiente. Viti e fruttiferi. Non si può ancora precisare la misura dei danni subito dalle viti per il gelo, danno però rilevante, e che può dirsi, oggi come oggi, si rifletterà nella gran media in una minor produzione quest'anno, malgrado i nuovi impianti, di circa il 25 per cento. Si stanno raccogliendo gli elementi dell'inchiesta provocata dal Consorzio Antifillosserico Provinciale. I fruttiferi di maggior coltura dispiegano una promettente vegetazione; i peri ebbero smagliante fioritura; hanno fiorito bene anche i peschi; i meli promettono una fioritura più limitata.

«L'Agricoltura Friulana» organo della Camera Ambulante di Agricoltura, pubblica: CIVIDALE (g. p.). I danni dei seminati a frumenti, dovuti al gelo, vanno sempre più manifestandosi. Se si eccettuano piccole porzioni di territorio (comuni di Attimis, Povoletto, Faedis), nel restante havvi da temere una fortissima diminuzione di produzione complessiva. Viti. Molte viti vecchie, in cattive condizioni di sviluppo sono morte. I giovani impianti non hanno sofferto molto; attualmente il novanta per cento delle gemme dei tralci, sono in vegetazione. Granoturco. Le semine, un poco ostacolate dalle piogge insistenti, si stanno ultimando. Gelati. Vegetazione in ritardo, salvo che in alcune località maggiormente riparate (Faedis). Foraggi. I prati hanno subito un arresto di sviluppo dovuto alla deficiente temperatura. Havvi promessa peraltro, di buon raccolto. Fruttiferi. Nelle valate frutticole del Mandamento la fioritura promette un discreto raccolto. LATISANA (g. m.). Il decorso della stagione, dopo lo scioglimento della abbondante neve e dei ghiacci, è stato alquanto contrario all'agricoltura e non ha certamente favorito la regolare ripresa vegetativa dei seminati di grano. Dopo lo sgelo, un periodo alquanto lungo con mancanza di precipitazioni ha favorito il diradamento di molti campi e specialmente di quelli seminati tardi. Le piogge, venute un po' in ritardo, hanno arrestati questi diradamenti; ma però, mancando ancora il calore consueto in questa stagione, i seminati si trovano in ritardo nello sviluppo. Vi sono dei Mentana e degli Ardi, di semina tardiva, che sembrano seminati da appena un mese; e pensare che nel prossimo giugno dovrebbero essere mietuti. Nel complesso, al coltura frumentaria non si presenta completamente soddisfacente. Granoturco. Questa coltura si presenta più promettente dato che la stagione primaverile ha favorito i lavori e le semine. Quasi la totalità della superficie da investire, a questa coltura è stata seminata. Bietole. In generale questa coltura si presenta bene. Le semine si sono eseguite in tempo giusto e le nascite sono state quasi regolari. Prati. La stalla è quella che dà maggior preoccupazione. Causa il ritardo della stagione, i prati sono ancora molto indietro, e l'agricoltore, che ha dovuto combattere per tutto il lungo inverno con la scarsità di foraggi, si trova ancora costretto a ricorrere a ripieghi di ogni sorte in attesa dei primi sfaldi. Bachi. Anche i geli, per l'andamento della stagione, si trovano ancora in ritardo con la vegetazione. L'incubazione nelle camere ben organizzate è stata tenuta in ritardo, in attesa che il gelo venisse un po' e fin qui andiamo bene; ma molti agricoltori si trovano con i bachi nati e con i geli senza foglia. Viti. Il freddo intenso ha portato più danni del prevedibile. Si riscontra ora una mortalità notevole, più accentuata nelle zone più umide. Hanno sofferto di più le viti vecchie e franche di piede e delle qualità: Refosco, Frontignan, oltre ai vitigni antichi: Gatta, Farnella ecc. abbondantemente sparsi ancora nella zona. GEMONA-TARCENTO (u. b.). L'andamento piovoso della primavera, seguito da abbassamenti di temperatura causati da nevicate sui vicini monti, ha ostacolato lo sviluppo delle piante. Cereali, piante, legnose, piante foraggere, sono in ritardo, con il loro sviluppo di una quindicina di giorni rispetto alle annate normali. Il danno provocato dal gelo alle viti non si può ancora precisare poiché la vegetazione delle gemme è appena iniziata. I geli, pur essendo all'inizio della vegetazione, promettono una abbondante produzione di foglia. Lo sviluppo delle piante foraggere è molto in ritardo. PALMANOVA-CERVIGNANO (v. m.). Frumenti. Abbiamo visitato molti appezzamenti a frumento ed abbiamo riportato complessivamente una buona impressione; i frumenti che sono stati assistiti con concimazioni complete alla semina e con spargimenti frazionati di nitrati, con tempestive rullature con succome e zappature mostrano un pigoglio promettente. Fanno eccezione i campi a frumento seminati tardivamente specie in terreni argillosi freddi, quelli di alcune zone litoranee rimaste scoperte dalla neve, molto dei quali sono stati arati nuovamente. Bietole. Hanno avuto in generale una nascita irregolare con molte falanze tanto che molti pensano a buttare in coltura per mettere frumento. Si è imposta quest'anno per la regolarità raggiunta la semina a postarelle e la piccola ingegnosa seminatrice Planet; si è mostrata superiore alla sua fama, in detto lavoro. Prati. Stanno spuntando ma molto irregolarmente. È probabile che il terreno non sufficientemente riscaldato all'atto della semina abbia provocato la morte dei germogli. Granoturco. Le semine sono state fatte in anticipo rispetto al ritardo della stagione, ciò nonostante; hanno nascite frequenti. Prati. In generale in grande ritardo. La vegetazione è però pronta ed intensa quasi che i foraggi volessero riacquistare il tempo perduto. Le perdite dei ciuffi di medica per effetto del freddo non si mostrano superiori a quelle degli anni normali. Viti. I danni per il freddo, se si eccettuano alcuni esemplari già tarati per vecchiaia o per tagli irregolari, sembrano meno gravi di quanto era temuto. Fruttiferi. Nel peschi situati in zone esposte al freddo ed umide si rileva una notevole fallanza nelle gemme a fiore. In generale si lamentano in questa primavera attacchi sensibili da parte di insetti, in modo particolare degli afidi. SPILIMBERGO-MANIAGO (f. m.). Gelsi e Bachi. I geli, cominciano appena a spiegare le foglie. Per fortuna tutte le camere di incubazione della zona (oltre una ventina) si sono tenute prudentemente e ritenuto la prima settimana, di modo che appena ora si hanno le prime foglie e quindi le nascite senza preoccupazioni per la foglia. Si prevedono nascite regolari; allevamenti lievemente superiori a quelli della scorsa annata; buon sviluppo dei geli e quindi foglia per lo meno sufficiente. Viti e fruttiferi. Non si può ancora precisare la misura dei danni subito dalle viti per il gelo, danno però rilevante, e che può dirsi, oggi come oggi, si rifletterà nella gran media in una minor produzione quest'anno, malgrado i nuovi impianti, di circa il 25 per cento. Si stanno raccogliendo gli elementi dell'inchiesta provocata dal Consorzio Antifillosserico Provinciale. I fruttiferi di maggior coltura dispiegano una promettente vegetazione; i peri ebbero smagliante fioritura; hanno fiorito bene anche i peschi; i meli promettono una fioritura più limitata.

«L'Agricoltura Friulana» organo della Camera Ambulante di Agricoltura, pubblica: CIVIDALE (g. p.). I danni dei seminati a frumenti, dovuti al gelo, vanno sempre più manifestandosi. Se si eccettuano piccole porzioni di territorio (comuni di Attimis, Povoletto, Faedis), nel restante havvi da temere una fortissima diminuzione di produzione complessiva. Viti. Molte viti vecchie, in cattive condizioni di sviluppo sono morte. I giovani impianti non hanno sofferto molto; attualmente il novanta per cento delle gemme dei tralci, sono in vegetazione. Granoturco. Le semine, un poco ostacolate dalle piogge insistenti, si stanno ultimando. Gelati. Vegetazione in ritardo, salvo che in alcune località maggiormente riparate (Faedis). Foraggi. I prati hanno subito un arresto di sviluppo dovuto alla deficiente temperatura. Havvi promessa peraltro, di buon raccolto. Fruttiferi. Nelle valate frutticole del Mandamento la fioritura promette un discreto raccolto. LATISANA (g. m.). Il decorso della stagione, dopo lo scioglimento della abbondante neve e dei ghiacci, è stato alquanto contrario all'agricoltura e non ha certamente favorito la regolare ripresa vegetativa dei seminati di grano. Dopo lo sgelo, un periodo alquanto lungo con mancanza di precipitazioni ha favorito il diradamento di molti campi e specialmente di quelli seminati tardi. Le piogge, venute un po' in ritardo, hanno arrestati questi diradamenti; ma però, mancando ancora il calore consueto in questa stagione, i seminati si trovano in ritardo nello sviluppo. Vi sono dei Mentana e degli Ardi, di semina tardiva, che sembrano seminati da appena un mese; e pensare che nel prossimo giugno dovrebbero essere mietuti. Nel complesso, al coltura frumentaria non si presenta completamente soddisfacente. Granoturco. Questa coltura si presenta più promettente dato che la stagione primaverile ha favorito i lavori e le semine. Quasi la totalità della superficie da investire, a questa coltura è stata seminata. Bietole. In generale questa coltura si presenta bene. Le semine si sono eseguite in tempo giusto e le nascite sono state quasi regolari. Prati. La stalla è quella che dà maggior preoccupazione. Causa il ritardo della stagione, i prati sono ancora molto indietro, e l'agricoltore, che ha dovuto combattere per tutto il lungo inverno con la scarsità di foraggi, si trova ancora costretto a ricorrere a ripieghi di ogni sorte in attesa dei primi sfaldi. Bachi. Anche i geli, per l'andamento della stagione, si trovano ancora in ritardo con la vegetazione. L'incubazione nelle camere ben organizzate è stata tenuta in ritardo, in attesa che il gelo venisse un po' e fin qui andiamo bene; ma molti agricoltori si trovano con i bachi nati e con i geli senza foglia. Viti. Il freddo intenso ha portato più danni del prevedibile. Si riscontra ora una mortalità notevole, più accentuata nelle zone più umide. Hanno sofferto di più le viti vecchie e franche di piede e delle qualità: Refosco, Frontignan, oltre ai vitigni antichi: Gatta, Farnella ecc. abbondantemente sparsi ancora nella zona. GEMONA-TARCENTO (u. b.). L'andamento piovoso della primavera, seguito da abbassamenti di temperatura causati da nevicate sui vicini monti, ha ostacolato lo sviluppo delle piante. Cereali, piante, legnose, piante foraggere, sono in ritardo, con il loro sviluppo di una quindicina di giorni rispetto alle annate normali. Il danno provocato dal gelo alle viti non si può ancora precisare poiché la vegetazione delle gemme è appena iniziata. I geli, pur essendo all'inizio della vegetazione, promettono una abbondante produzione di foglia. Lo sviluppo delle piante foraggere è molto in ritardo. PALMANOVA-CERVIGNANO (v. m.). Frumenti. Abbiamo visitato molti appezzamenti a frumento ed abbiamo riportato complessivamente una buona impressione; i frumenti che sono stati assistiti con concimazioni complete alla semina e con spargimenti frazionati di nitrati, con tempestive rullature con succome e zappature mostrano un pigoglio promettente. Fanno eccezione i campi a frumento seminati tardivamente specie in terreni argillosi freddi, quelli di alcune zone litoranee rimaste scoperte dalla neve, molto dei quali sono stati arati nuovamente. Bietole. Hanno avuto in generale una nascita irregolare con molte falanze tanto che molti pensano a buttare in coltura per mettere frumento. Si è imposta quest'anno per la regolarità raggiunta la semina a postarelle e la piccola ingegnosa seminatrice Planet; si è mostrata superiore alla sua fama, in detto lavoro. Prati. Stanno spuntando ma molto irregolarmente. È probabile che il terreno non sufficientemente riscaldato all'atto della semina abbia provocato la morte dei germogli. Granoturco. Le semine sono state fatte in anticipo rispetto al ritardo della stagione, ciò nonostante; hanno nascite frequenti. Prati. In generale in grande ritardo. La vegetazione è però pronta ed intensa quasi che i foraggi volessero riacquistare il tempo perduto. Le perdite dei ciuffi di medica per effetto del freddo non si mostrano superiori a quelle degli anni normali. Viti. I danni per il freddo, se si eccettuano alcuni esemplari già tarati per vecchiaia o per tagli irregolari, sembrano meno gravi di quanto era temuto. Fruttiferi. Nel peschi situati in zone esposte al freddo ed umide si rileva una notevole fallanza nelle gemme a fiore. In generale si lamentano in questa primavera attacchi sensibili da parte di insetti, in modo particolare degli afidi. SPILIMBERGO-MANIAGO (f. m.). Gelsi e Bachi. I geli, cominciano appena a spiegare le foglie. Per fortuna tutte le camere di incubazione della zona (oltre una ventina) si sono tenute prudentemente e ritenuto la prima settimana, di modo che appena ora si hanno le prime foglie e quindi le nascite senza preoccupazioni per la foglia. Si prevedono nascite regolari; allevamenti lievemente superiori a quelli della scorsa annata; buon sviluppo dei geli e quindi foglia per lo meno sufficiente. Viti e fruttiferi. Non si può ancora precisare la misura dei danni subito dalle viti per il gelo, danno però rilevante, e che può dirsi, oggi come oggi, si rifletterà nella gran media in una minor produzione quest'anno, malgrado i nuovi impianti, di circa il 25 per cento. Si stanno raccogliendo gli elementi dell'inchiesta provocata dal Consorzio Antifillosserico Provinciale. I fruttiferi di maggior coltura dispiegano una promettente vegetazione; i peri ebbero smagliante fioritura; hanno fiorito bene anche i peschi; i meli promettono una fioritura più limitata.

TOMADA GIROLAMO S. Daniele (Friuli) Specialità Prosciutti, Formaggi MOBILI G. DEL NEGRO UDINE - VIA DEL SALE 10 RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA Udine - Dott. ETTORRE CARLUCCI - Udine Rileve dalle ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale

OGGI MARTEDI ALLE ORE 17 AL CINEMA CONCERTO EDEN. Cuor di Monello Il Principe Ereditario a Udine il 21 Aprile JACKIE COOGAN Attualità cittadina dell'Istituto Nazionale L. U. O. E. GRANDE SUCCESSO

CRONACA CITTADINA

In margine agli importanti voti della Sezione Agricola - Forestale del Consiglio dell'Economia

Nel dare notizia dell'ultima seduta della Sezione Agricola-Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia abbiamo riportato sabato gli importanti ordini del giorno in essa votati.

Ci piace pubblicare oggi le lucide relazioni complete dall'ing. Napoleone Aprili e allegare agli ordini del giorno da lui presentati in merito a due importanti problemi.

La prima, che tratta dell'estensione dei benefici portati dalle disposizioni legislative sul credito agrario fondiario ai lavori di miglioramento già effettuati, così dice:

Con vari provvedimenti, alcuni dei quali recentissimi, il Governo Fascista ha grandemente facilitato il finanziamento per l'esecuzione dei lavori di miglioramento nei terreni e fabbricati rurali, affinché il progresso della nostra agricoltura possa procedere con ritmo sempre più accelerato e sempre più rispondente ai bisogni della Nazione. Ai pochi volentieri, che nei primi anni dell'Avvento Fascista, affrontarono l'onere delle trasformazioni fondiarie, si vanno ora aggiungendo, altri agricoltori che, per le considerate condizioni monetarie, più sicure e vantaggiose facilmente offerte dallo Stato, rendono più agevole affrontare i loro problemi di miglioramento agrario.

Vi è però uno stridente contrasto tra questi ultimi agricoltori e i primi, in quanto che mentre chiunque oggi voglia intraprendere lavori di miglioramento fondiario trova, con relativa facilità e a condizioni di favore, i finanziamenti per i lavori da compiere, sono invece esclusi dal vantaggio portato dalla attuale legislazione in favore dell'agricoltura coloro che già eseguirono nel passato gli stessi lavori per i quali — per sopravvenute difficoltà economiche e monetarie — dovettero finanziarsi in qualunque modo, ricorrendo il più delle volte a mutui privati e id operazioni ordinarie con banche, sottostando a tassi gravosissimi e a termini molto brevi per la restituzione, sempre molto inferiori a quelli minimi necessari a recuperare il frutto dei miglioramenti.

Accade infatti che si difficolcano i mutui per consolidamento di vecchie passività e si negano i concorsi dello Stato nel pagamento degli interessi per tutti i lavori già compiuti, come che essi non siano della stessa natura e non apportino gli stessi benefici di quelli che, intrapresi oggi, godrebbero senz'altro dei vantaggi portati dalla legislazione vigente.

In conseguenza di quanto sopra esposto, chiediamo che una tale sperequazione sia tolta e sia fatto cessare uno stato gravissimo di disagio che impedisce ai migliori, a quelli cioè che, dopo l'avvento del Fascismo e per la fede e la speranza nell'avvenire che esso li dava, furono i pionieri della rinascita agraria di questo movimento.

Non vorremmo — al progressivo miglioramento delle loro terre chiediamo cioè che i finanziamenti per lavori di carattere agrario — fondiario con i contributi dello Stato, previsti dall'attuale legislazione siano concessi — par con tutte le garanzie che saranno ritenute necessarie — anche a quegli agricoltori che prevedono e fattivamente auspicano la rinascita agraria dell'Italia, come oggi risulta dal Regime.

L'altra relazione riguarda l'aumento del limite massimo per la registrazione gratuita degli atti di permuta di fondi rustici fatti a scopo di arrotondamento della proprietà fondiaria ed è formulata come segue:

Una delle caratteristiche più notevoli dell'agricoltura friulana è quella della piccola proprietà coltivatrice, diffusa in tutta la Provincia di Udine, e che assume in questi luoghi quasi un aspetto di povertà della proprietà fondiaria. Tale situazione, oltre a diminuire l'efficienza di numerosi piccoli proprietari, quasi generalmente coltivatori diretti dei propri fondi, rappresenta altresì, per ogni singolo proprietario, il possesso di molti e piccolissimi appezzamenti di terra, assai spesso disgiunti fra loro da altre porzioni, pure piccole, appartenenti ad altri agricoltori.

Stato e Popolazione

L'interessante lezione del prof. Travaglini

L'altra sera, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, il prof. Vito Travaglini della Regia Università di Perugia ha svolto, con la competenza e la dottrina che lo distinguono, la sua lezione su «Stato e Popolazione».

Dopo una breve introduzione — a base di cifre e raffronti — il prof. Travaglini passò a svolgere il suo tema, prendendo in esame la popolazione dai tre principali punti di vista: Statico (riguardante cioè tutte le operazioni inerenti ai censimenti, ecc.) dinamico (che riguarda cioè le varie operazioni di Stato civile; dinamico (questo il più importante), cioè riguardante i rapporti fra natalità, mortalità, anzianità, fecondità, ecc. Provi in esame i principali fattori dinamici, illustrò conferenzialmente dimostrò chiaramente la grande importanza.

Sulla base poi dei dati riguardanti l'ultimo quarantennio, dimostrò come la popolazione italiana, vada lentamente diminuendo, non in via assoluta, ma in via relativa; dimostrò cioè come, pur aumentando annualmente il numero degli abitanti della penisola non possa dirsi che la natalità aumenti, quando la si ponga, a raffronto con la percentuale di nati nei periodi base precedenti e si consideri inoltre che la mortalità va, sia pur lentamente, gradatamente diminuendo.

Quali sono le cause di questa diminuzione che se non ostacolata e frenata porterà inevitabilmente alla sterminata, alla involuzione poi e quindi fatalmente alla morte? I fattori sono moltissimi ma di questi, il prof. Travaglini ne cita solo alcuni, per brevità di tempo: bellissimi, morali, economici e finanziari. Ci spiacce veramente che la ristrettezza dello spazio ci impedisca di diffonderci di più in questa, cronaca della lezione, che un riassunto sarebbe addirittura impossibile.

Ci spiacce tanto più che la chiarezza e la elegante dizione del prof. Travaglini ci avevano posto in grado di sentire e comprendere perfettamente lo spirito animatore della sua lezione che fu tutta un inno alla vita che si eterna col succedere delle generazioni.

Il fenomeno della denatalità è fenomeno comune a tutti i paesi, se si escludano la Russia, la Bulgaria e la Rumania.

Quali rimedi? L'oratore ne citò alcuni, ma la loro citazione non era più indispensabile poiché dalla brillante esposizione delle cause e degli effetti dovevano naturalmente logicamente scaturire i rimedi; rimedi che non è lecito non-osteso attendersi dalla sola azione del Regime ma dovrebbero invece trovare la loro origine nell'anima e nella coscienza del popolo.

Trattatore fu parecchie volte richiamato sul podio dal pubblico plaudente. Noi ci auguriamo che l'Istituto fascista di Cultura inviti nuovamente il prof. Travaglini a Udine, poiché oratori della sua levatura, che uniscono cioè tante doti oratorie a tanta dottrina difficilmente ci sarà dato scolarlo.

Al prof. Travaglini, che onora veramente la piccola Patria del Friuli, invitiamo da queste colonne la nostra riconoscenza per l'interessante serata per suo merito trascorsa.

L'ultima lezione del prof. Fattorello al corso sulla storia del giornalismo.

Togliamo dal «Piccolo» di Trieste: Il chiaro prof. Francesco Fattorello, tenne sabato sera, in aula dell'Università triestina, l'ultima lezione del suo interessante corso sulla storia del giornalismo italiano, che aveva iniziato il 10 aprile ultimo scorso.

Nella terza lezione il prof. Fattorello non esaminò lo sviluppo dell'istituto della stampa, come aveva fatto, con molta cura e profondo acume, nelle precedenti lezioni, ma si soffermò invece a considerare il giornalismo italiano nel periodo delle origini.

La lezione di ieri è stata la conclusione del corso, come la prima la funzione del giornalismo era stata la professione.

La storia di un organismo, tanto caratteristico come il giornale, non può, con la sola e schiettata raccolta di fatti e documenti, dare una visione completa del fenomeno, bisogna soffermarsi a meditare attentamente.

E così, come fu utile e importante la lezione introduttiva del corso, altrettanto importante è stata di significato, ne fu la conclusione; per cui questo corso del prof. Fattorello è risultato uno studio organico e completo, bene inquadrato ed equilibrato.

Dopo aver seguito il formarsi dei primi giornali e aver ricordato i documenti letterari che estrinsecarono una funzione giornalistica prima ancora che esistessero i giornali, il prof. Fattorello, giunto con il suo esame a una fase ormai avanzata della evoluzione giornalistica, poté con grande brillantezza il capitolo conclusivo del suo corso, parlando del giornalismo italiano delle origini nei confronti del giornalismo europeo.

Egli aveva incominciato con lo studio dei giornali dell'antica Roma, passando a mezzo di pubblicazioni dei romani, gli atti annuali, le effemeridi, gli acta e i giornali di allora. Il lungo e oscuro periodo del Medio Evo, che gli storici quasi unanimemente ritengono privo di ogni manifestazione giornalistica fu però attentamente esaminato dal prof. Fattorello. Anche i primordi del giornalismo letterario, come pure tutte le questioni relative a que-

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.

Ma oggi con i valori che hanno assunto le terre, lanzetta cifra è assolutamente irrisoria, e, secondo noi, non rispondente alle intenzioni che il legislatore si prefiggeva allorché, quando,

per la esenzione della tassa di registro nelle permuta, emetteva uno speciale provvedimento di favore.

Ma anche in altri casi il favore le permuta si presenta assolutamente indispensabile.

In Friuli il frazionamento della proprietà si riscontra anche, in sommo grado, nei comprensori di bonifica e di irrigazione.

Non sarebbe concepibile, agli effetti delle trasformazioni fondiarie, di lasciare inalterato il frazionamento esistente della proprietà, né d'altra parte si potrebbero obbligare i piccoli proprietari a sostenere spese ingenti per gli atti di permuta, il che rappresenterebbe, in ultima analisi, una falcidia alla stessa loro piccola proprietà.

Si rende quindi necessario, anche in vista dei grandi lavori di bonifica idraulica ed agraria del Medio Friuli, in parte già completati, e in parte in via di completamento o di progetto che sia riveduto l'ultimo capoverso dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3260 e corrispondente articolo 23 della Tabella allegata C del decreto stesso, e sia elevata la cifra di L. 5000 prevista come valore massimo del terreno oggetto della permuta, per lo meno a 50 mila lire.